

IL RISULTATO DELLE ELEZIONI POLITICHE ITALIANE NON SBLOCCA LA SITUAZIONE

## La partecipazione del PCI al governo rimane la questione da risolvere

DALLA REDAZIONE DI MELBOURNE

Poco prima di andare in macchina abbiamo ricevuto i risultati quasi complessivi delle elezioni italiane del 3 e 4 giugno.

Così, a "caldo", è forse difficile tentare un'analisi completa di questi risultati elettorali anche se, dopotutto, non sembrano emergere, dal voto, grandi elementi di sorpresa.

La composizione dei nuovi

schieramenti parlamentari, infatti, non si discosta di molto da quella della precedente legislatura. Le questioni di fondo che hanno caratterizzato l'ultima crisi di governo conseguentemente non vengono affatto risolte da questo voto.

Quella principale rimane senz'altro ancora una volta la partecipazione dei comunisti ad un governo di unità nazionale che possa affrontare e risolvere concretamente e in modo positivo i grandi pro-

blemi nazionali.

Auche se i comunisti hanno perso sensibilmente rispetto ai risultati del voto del giugno 1976, la forza complessiva dello schieramento di sinistra rimane quasi inalterata. Il dato più evidente di questi risultati elettorali è forse la relativa avanzata dei partiti minori della sinistra e della destra parlamentare — escluso il Movimento Sociale e Democrazia Nazionale — e in particolare l'avanzata sorprendente del partito radicale.

La Democrazia cristiana ha subito una leggera flessione rispetto alla percentuale di voti ottenuti nel 1976, ma la sconfitta dei democristiani non sta tanto nel risultato numerico, quanto nel fatto politico, perché come durante la crisi parlamentare precedente alle elezioni, si trova ancora in una posizione da non poter formare — al contrario di quanto aveva sperato con queste elezioni che ha voluto imporre al paese — un governo senza la partecipazione delle forze di sinistra.

La partecipazione dei comunisti e dei socialisti rimane quindi la questione da risolvere nell'immediato dopoelezioni. Anche se nelle prossime settimane la DC tenterà ancora una volta di costringere i socialisti a formare un nuovo governo sullo stile del vecchio e fallimentare centrosinistra, i dirigenti democristiani, ci pare, non hanno altra alternativa che quella di cambiare il loro atteggiamento nei confronti del PCI che rimane il partito più importante della sinistra italiana.

CAMERA

	1979		1976	
	%	seggi	%	seggi
P.C.I.	30,4	201	34,44	229
Nuova sinistra	0,8	—	—	—
P.D.U.P.	1,4	6	—	—
P.R. (partito radicale)	3,4	18	1,07	4
P.S.I.	9,8	62	9,67	57
P.S.D.I.	3,8	20	3,38	15
D.C.	38,3	262	38,79	262
P.R.I.	3,0	16	3,10	14
P.L.I.	1,9	9	1,31	5
M.S.I.	5,3	30	6,12	35
D.N. (democrazia nazionale)	0,6	—	—	—
S.V.P.	0,6	4	0,50	3
Altri	0,5	1	—	—

SENATO

	1979		1976	
	%	seggi	%	seggi
P.C.I.	31,5	109	33,91	116
Nuova sinistra	0,1	—	—	—
P.R. (partito radicale)	1,3	2	0,84	—
P.S.I.	10,4	32	10,23	30
P.S.D.I.	4,2	9	3,08	6
D.C.	38,3	138	38,96	136
P.R.I.	3,4	6	2,70	6
P.L.I.	2,2	2	1,39	2
M.S.I.	5,7	13	6,65	15
D.N. (democrazia nazionale)	0,6	—	—	—
S.V.P.	0,5	3	0,51	2
Altri	0,4	—	—	—

## Dichiarazione di Berlinguer

Enrico Berlinguer ha espresso il seguente giudizio sull'esito delle consultazioni. Il comunicato stampa è di lunedì alle ore 21.

"Il nostro partito ha registrato una sensibile flessione rispetto alla eccezionale avanzata del 1976, ma si è attestato su posizioni che consolidano la parte sostanziale di quella avanzata e che lo confermano nella sua funzione di forza decisiva della classe operaia, delle masse popolari e della democrazia italiana.

Questa conferma assume un significato tanto più grande se si considera il massiccio e concentrico attacco che, dalle parti più diverse e con straordinaria dovizia di mezzi e ricorrendo a mistificazioni di ogni sorta, è stato sistematicamente portato al partito comunista negli ultimi tre anni e nel corso della campagna elettorale.

Si comprende che questo attacco abbia prodotto una flessione in alcuni strati del vasto elettorato comunista del 20 giugno 1976, ma si deve sottolineare come esso sia stato contrastato vigorosamente e validamente dal generoso e combattivo impegno delle grandi masse dei nostri militanti.

Nel risultato di queste elezioni acquista grande rilievo il fatto che, contrariamente a tutte le previsioni, la DC, che ha voluto le elezioni anticipate, ha mancato l'obiettivo di una sua avanzata.

A questo fine è stata essenziale la nostra denuncia dei rischi che avrebbe comportato la vittoria della DC.

Questi sono gli aspetti più salienti che emergono dai dati disponibili in questo momento.

Le forze politiche si trovano come prima davanti alla questione comunista."

Berlinguer ha concluso il comunicato ringraziando tutti i militanti e tutti gli elettori comunisti e ha promesso che il suo partito si impegnerà con la coerenza di sempre nella battaglia per il rinnovamento del paese e che continuerà a battersi con tenacia per la difesa dello Stato democratico.

A PAG. 2

IL MINIBILANCIO VISTO DALL'ON. JIM SIMMONDS

A PAG. 3

INTERVISTA CON SGRO'

A PAG. 9

PROFILO DEI VIZZINESI DI MELBOURNE

## Nuovo Paese in edicola

Da questo numero, Nuovo Paese entra in alcune edicole di Melbourne. Diversi italiani — forse per la prima volta — avranno occasione di conoscerlo, di leggerlo e criticarlo.

A questi nuovi elettori, ci vogliamo presentare con poche, ma, speriamo, chiare parole.

"Nuovo Paese" non è un giornale nuovo. Esiste da tanti anni a Melbourne e in altre città australiane. È sorto tanti anni fa per iniziativa di un gruppo di lavoratori italiani. Come giornale di lavoratori si è sempre sforzato di presentare contenuti che riflettono il loro punto di vista, le loro vite e i loro problemi in Australia, nonché una informazione quanto più approfondita possibile su questioni italiane ed internazionali. È un giornale di parte, perché riflette le opinioni dei lavoratori — non solo quelli di fabbrica, come vorrebbe una visione antiquata della realtà —, le opinioni di gente che è venuta a guadagnarsi da vivere in un paese straniero.

I nostri mezzi sono limitati, essendo la nostra fonte di finanziamento alcune

"Unions" australiane che si sono distinte per l'aiuto e la assistenza che hanno sempre offerto agli italiani, perché riconoscono in essi un gruppo nazionale determinante — sotto tutti gli aspetti — nella vita australiana. La Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie rimane alle base di questa iniziativa coordinando gli sforzi per la pubblicazione di un giornale per gli italiani.

"Nuovo Paese" non è un giornale con tante pagine, però si sforza, nel suo piccolo, di scrivere notizie interessanti sulla vita degli italiani in Australia e sul mondo che li circonda. Per questo lo riteniamo il giornale della comunità, senza avere la pretesa di rappresentare tutti e di accontentare tutti.

Stefano de Pleri (Direttore)

## LIBRERIA

## SCOPO

## ITALIAN BOOKSHOP

Suite 1, 264 Lygon St., Carlton (Cnr. GRATTAN ST.)

Phone: 347 9573 A.H.: 41 2593

Libri per bambini, libri di testo per scuole e università, novelle e romanzi, libri di geografia, storia, musica, arte, cucina, ecc., attrezzatura audio-visiva.

Children's Books School and Uni. Texts Audio-visual Aids Novels Books on Geography, History, Music, Arts, Cookery, etc.



AMC Real Estate Agency PTY. LTD.

383 3666 124 SYDNEY ROAD, COBURG, MELBOURNE 3058

HOUSING & LAND WANTED URGENTLY

Ring now for estimate of today's selling price PH: 383.3666 (BUS.) — 350.1064 (A.H.)

VOGLIAMO CASE E TERRENI URGENTEMENTE

Telefonateci per una stima dei prezzi del momento PH: 383.3666 (BUS.) — 350.1064 (D.O.)

JIM SIMMONDS SULLE RECENTI MISURE GOVERNATIVE

# "E' un minibilancio contro i lavoratori e gli imprenditori"

Per il ministro-ombra del lavoro (Vic.), a Canberra si sta preparando la rovina completa dell'economia.

MELBOURNE — Alcuni giorni fa il governo federale ha approvato un "mini-bilancio" caratterizzato da una serie di misure molto dure e quindi molto discusse. Ne hanno già parlato altri prima di noi, ma l'argomento rimane attuale, perchè non è cosa che si possa accettare o subire passivamente. Siamo andati a parlare del minibilancio con il ministro ombra per il lavoro e l'industria del Victoria, l'on. Jim Simmonds, per avere il giudizio dell'opposizione (opposizione per modo di dire, visto che il suo partito riscuote il numero più alto di voti in questo Stato).

**D. Quali sono le misure più importanti contenute nel minibilancio?**

R. Sono tre. 1) Il governo ha mantenuto l'imposta fiscale — quasi il 2,60% — che doveva essere abolita e non ha introdotto, come aveva promesso, l'indicizzazione delle tasse; 2) farà pagare l'intera parcella del dottore qualora non sia superiore ai 20 dollari e un letto d'ospedale costerà dai 10 ai 15 dollari in più al giorno; 3) ha ridotto il sussidio per l'acquisto della casa.

**D. Ci puoi spiegare che cosa è l'indicizzazione delle tasse?**

R. Tu sai che i salari aumentano di tanto in tanto con l'aumentare dei prezzi dei beni di consumo. Se tu non applichi l'indicizzazione dell'imposta fiscale, questa aumenta e ti porta via anche una buona parte del tuo aumento di salario. Quindi il tuo salario comperà meno cose, perchè è diminuito in una situazione in cui i prezzi sono in continuo rialzo. Il salario perde cioè il potere d'acquisto. Ecco allora a che cosa serva l'indicizzazione delle tasse: serve a frenarle per proteggere il tuo salario. Questa importante riforma è stata rimandata ad agosto ed intanto bisognerà pagare la sovrattassa fino a novembre. Tutto questo in nome della lotta all'inflazione — che invece continua ad aumentare — e della lotta alla disoccupazione — che ha raggiunto livelli simili a quelli degli anni '30.

**D. In che maniera sono colpiti i lavoratori, i ceti medi, le piccole industrie?**

R. Immagina da te le conseguenze di queste misure. Sarà più difficile ammalarsi, costruire una casa, comperare le cose che ti servono. Se poi aggiungi il fatto che verrà diminuita la spesa per l'istruzione, figurati quanti studenti già poveri potranno studiare in un ambiente sereno. Per quanto riguarda i piccoli "businessmen", ti dico che non potranno fare grandi affari. Se i loro clienti non hanno soldi per acquistare prodotti, non hanno molto di che stare allegri.

**D. Ma pensi che si rendano conto di quanto sta succedendo?**

R. Secondo me, no. Credo che non abbiano il tempo per pensare. Sono estremamente impegnati a mandare avanti la loro attività. Anche tanti lavoratori sono disorientati, purtroppo. Sono costretti a cercarsi lavoretti extra, a fare lo stra-



Nella foto, a destra, Jim Simmonds (a sinistra Wilkes).

ordinario. Chi sta guadagnando molto da questa crisi sono le Compagnie multinazionali, i monopoli che mirano ad imporre standard di vita molto bassi e cercano di massimizzare i profitti con il minimo di investimento.

**D. Questo minibilancio è un preludio al bilancio di agosto?**

R. Sono sicuro che in agosto il governo andrà oltre queste misure, distruggendo completamente il "medibank", riducendo i fondi per gli ospedali, per la scuola, ecc. Gli Stati avranno certamente meno soldi per diminuiranno ulteriormente i posti di lavoro. Il governo vuole ridurre il deficit finanziario imponendo nuovi sacrifici. I laburisti, se ti ricordi, avevano tentato di farsi prestare i soldi per coprire il deficit, ma poi, tra tanti "scandali" inesistenti, Whitlam veniva difeso.

**D. Ma adesso i laburisti che cosa propongono?**

R. Noi crediamo che il denaro pubblico debba venir speso per creare nuovi posti di lavoro. Questo non cambierà la situazione immediatamente, però potrebbe contribuire ad un miglioramento. Ho fatto tante volte l'esempio dell'industria edile. C'è un bisogno disperato di case, scuole, ecc.: se noi spendessimo dei soldi nell'industria edile potremmo creare migliaia di posti e stimolare l'economia. I soldi ci sono. Sono nelle casse degli enti statali, per esempio.

**D. Cambiamo argomento. Ci saranno delle novità interessanti in Victoria nel corso questa legislatura?**

R. Non credo. I liberali sanno che se si ripresentassero all'elettorato dopo questo minibilancio ed il bilan-

cio di agosto, verrebbero sicuramente cacciati. Per cui tenderanno di stare al potere quanto più a lungo possibile.

**D. Voi laburisti pensate di riuscire a mantenere quell'entusiasmo che ha animato la vostra ultima campagna elettorale a vincere la prossima volta?**

R. Sono sicuro che i risultati conseguiti con le votazioni del mese scorso, ci faranno da trampolino per una vittoria tra tre anni.

**D. Permettami una domanda polemica. I laburisti nel NSW avevano fatto diverse promesse agli emigrati soprattutto nel campo dell'istruzione multilingue e multiculturale. Ora si stanno facendo dei passi indietro. Sembra che le promesse non vengano onorate. Sarebbe più giusto rivolgere questa domanda ai diretti interessati, ma tu come risponderesti a queste accuse?**

R. Io non sono un esperto in questo campo. Immagino che il governo del NSW sia molto impegnato sul fronte dei problemi creati dalla disoccupazione, inflazione, però non credo che questa sia una giustificazione per le mancate promesse. Io sono sicuro che nel Victoria noi cercheremo di mantenere i nostri impegni. D'altronde siamo già dimostrando il nostro interesse verso i lavoratori e tutti gli immigrati — vedi che finalmente tra i nostri parlamentari abbiamo un greco ed un italiano. Noi siamo tenuti conto del grande, enorme contributo degli immigrati allo sviluppo di questo Stato. Sarebbe peccato assurdo, anche politicamente, ignorare questa costruttiva, intelligente presenza di lavoratori immigrati.

N. P.

## LETTERE

# Tanta violenza anche qui



**Caro Direttore,**  
permettami uno sfogo tramite il tuo giornale. Sono anni che penso a certe cose che adesso ho proprio voglia di dire. Il problema cui mi voglio riferire è quello dei nostri giornali di qua che si dichiarano, quando gli fa comodo, più italiani degli italiani, si proclamano i soli paladini del nostro paese, ma poi, con gran faccia tosta, fanno di tutto per infangare l'Italia. Infatti non fanno altro che infangare la loro terra pubblicando, per la maggior parte, solo quelle notizie di malefatte, omicidi, rapine e chi più ne ha più ne metta. Insomma, speculano in pratica sui morti e perciò se scrivesse un giornale necrologico sarebbe meglio. Quello che mi secca è che non dicono mai quello che accade qui, in questo paese. L'altra settimana sono stati scoperti i corpi di 7 ragazze assassinate in Sud Australia, l'altra sera i "boys" di Reservoir si sono scontrati con gli "sharps" di Thomastown,

sempre a Reservoir una quattordicenne che vendeva giornali è stata colpita con un mattone, e sta ancora all'ospedale, tre giorni fa una diciassettenne di Lelor è stata violentata, ieri una ragazza di Geelong è stata uccisa con una coltellata alla gola e questa sera ho letto sull'Herald che un ragazzo di 14 anni è stato ucciso in un "disco" e per finire ho letto che marito e moglie sono stati trovati uccisi a Rye. Questo nel giro di una settimana: non sarebbe ora di dire che anche qui le cose vanno male? Perchè si tace?

Anna Maria Deiana  
Carlton, Vic.

### Mi piace Nuovo Paese

Cari amici,  
è da poco tempo che mi trovo a Melbourne. Qui ho trovato una copia del giornale Nuovo Paese che mi ha subito fatto una bella impressione. Ora lo leggo regolarmente. Vorrei congratularmi

per quello che state facendo. Io ho letto per anni gli altri giornali italiani in Australia, ma non mi hanno mai soddisfatto, perchè non scrivono mai, a quasi mai, il punto di vista dei lavoratori come me e come tanti altri che conosco io.

Nel vostro giornale ho trovato un orientamento interessante sulle vicende australiane come pure su quelle italiane. Su queste, in particolare, mi sembra che scriviate le cose più giuste, mentre gli altri pubblicano spesso cose che ci fanno prendere "paura". Anche voi scrivete le cose "brutte", ma almeno spiegate perchè avvengono e dite quello che, secondo voi, bisognerebbe fare per cambiare. Non fate il qualunquismo sulle notizie che pubblicate. Fate bene e fare così! Andate avanti.

Auguri  
V. Rocca — Thonbury, Vic.

La rubrica "Regioni" è stata rimandata al prossimo numero.

TARIFE AEREE RIDOTTE

# Tempi lunghi per l'accordo

**Alitalia e Qantas: un braccio di ferro poco conciliante — conviene temporeggiare?**

## Comunicato dell'Ambasciata

CANBERRA — I negoziati a livello governativo per la firma di un accordo per le tariffe aeree Australia-Italia, sono ripresi a Roma il 28/5/79. Essi continueranno parallelamente a quelli già da tempo in corso tra le Compagnie aeree. Appare però difficile prevedere la durata, dato che coinvolgono aspetti molto più complessi degli accordi aerei finora firmati dall'Australia. L'Ambasciata d'Italia sarà come al solito lieta di rispondere ad ogni richiesta di informazioni in proposito da parte degli Interessati. Tel. 062/ 73 3333.

Sebbene sia positiva la ripresa dei negoziati, preoccupa la previsione di tempi molto lunghi. Si prevedono lunghi negoziati perchè la Qantas non è disposta ad accettare accordi diversi dalla tariffa APEX, cioè accordi più elastici sulle condizioni per la prenotazione del biglietto e tariffe inferiori a quelle dell'APEX per i bambini sotto i 12 anni, come vorrebbero gli italiani. Sembra che la Qantas sia contraria ad un simile accordo che potrebbe comportare un calo dei suoi passeggeri. Infatti, potrebbe convenire ad un tedesco, per fare un esempio, usufruire delle tariffe "italiane" invece di quelle APEX recandosi a Roma e coprendo il resto del percorso con altri mezzi.

Ancora attese, quindi per gli italiani. A dire il vero non capiamo perchè non si possa iniziare con le tariffe APEX e apportare eventuali — e secondo noi- giuste correzioni in un secondo momento. Forse non conviene

ne' all'una ne' all'altra Com-merosissime. Temporeggiare pagnia ridurre i costi. Lee' probabilmente piu' convenevoli sono infatti niente.

## DA DUE SCONOSCIUTI A SYDNEY

# Picchiato il giornalista Cicinelli

**Silenzio della stampa sulla oscura vicenda. — A qualcuno non piace il direttore di "tuttosport"?**

Da Franca Arena, Sydney

Egregio Signor Direttore, venerdì scorso, verso le sei di sera, il giornalista italiano, Guido Cicinelli, direttore di "Tuttosport", è stato assalito di fronte all'Apia Club da due sconosciuti che l'hanno aggredito a colpi di bastone producendo ferite, contusioni varie e danni alla sua macchina.

Sento il dovere di portare la comunità a conoscenza di questo grave incidente e del fatto che Cicinelli e la sua famiglia avevano ricevuto una lettera anonima di minaccia la settimana precedente. Le autorità stanno investigando questo grave fatto ma è necessario che anche la comunità ne sia al corrente.

Guido Cicinelli è un giornalista italiano che lavora in Australia per guadagnarsi da vivere per se, sua moglie e i suoi figli. Il tipo di giornalismo di Cicinelli gli ha forse creato dei nemici nella comunità italiana, ma sono certa che tutti coloro che credono nella legge della giustizia e in una società civile si uniranno

a me per condannare la vile aggressione di venerdì sera. La ringrazio per l'ospitalità.  
Franca Arena

*Pubblichiamo volentieri la lettera della signora Arena e ci uniamo anche noi alla condanna di questo atto giustamente definito "grave" che ha colpito il collega Cicinelli. Non lo conosciamo personalmente, però non esitiamo ad esprimergli la nostra solidarietà, perchè è stato aggredito da vili personaggi che hanno preferito, qualunque fosse il loro motivo, la forza bruta al dialogo civile.*

*Questa notizia, se non andiamo errati, non è stata pubblicata dai giornali italiani di Sydney ed altri luoghi. E' una notizia che doveva trovare spazio e un certo rilievo, appunto perchè è grave e seria. Se non è stata pubblicata chiediamo perchè. La signora Arena dice che "il giornalismo di Cicinelli gli ha forse creato dei nemici nella comunità italiana". Che cosa significa? Lo sanno quelli che hanno deciso di non pubblicare la notizia?*

INTERVISTA CON GIOVANNI SGRO', PRIMO SENATORE ITALIANO IN AUSTRALIA

# "Bando alle timidezze: partecipiamo alla vita politica"

Per Sgro', c'e' posto per altri parlamentari italiani — I tempi sono cambiati, gli italiani non sono "apolitici" (500 italiani nella sua sezione dell'ALP) — Appoggia la candidatura di Grassby a Coburg-Brunswick.

**COBURG** — (Vic.) — Strappare un'intervista a Giovanni Sgro, neo eletto senatore laburista, primo italiano capace di affermarsi nelle sfere influenti della politica australiana, non e' cosa facile. Chi lo conosce sa quanto sia sempre indaffarato, costantemente impegnato nel suo partito, anche adesso che potrebbe concedersi una meritata pausa dopo una lunghissima campagna elettorale.

"Non sono stato eletto per non far niente" — ci dice durante un ritaglio di tempo concessosi tra una riunione ed un incontro con il Console Generale d'Italia a Melbourne. "Sono stato eletto, perchè ho detto che voglio lavorare. Intendo rispettare gli impegni."

**D. Perché il partito laburista ha scelto te?**

R. Il Partito laburista, come del resto gli altri partiti, non sceglie i candidati per "simpatia". Penso che hanno valorizzato il mio lavoro tra gli immigrati — gli italiani in particolare. E' stata innanzitutto una scelta politica che mirava a dare una voce a chi non l'aveva.

**D. Quindi, se qualcuno ti chiedesse la "formula" per entrare in Parlamento, che cosa risponderesti?**

R. E' una domanda che mi viene spesso rivolta in questi giorni. Io rispondo che non solo bisogna iscriversi ai partiti, ma che bisogna darsi da fare, partecipare alla vita politica, contribuire allo sviluppo di qualche cosa che sia costruttivo. Non bastano pochi mesi di militanza per assicurarsi un posto.

**D. Pensi che ci sia ancora spazio per dei candidati italiani? Anche a livello federale?**

R. Certo. Però, ripeto, bisogna muoversi. I greci, per esempio, hanno ben 6 rappresentanti nei vari parlamenti

australiani. Ora sarà anche più probabile che altri italiani si facciano strada in politica. Negli ultimi tempi tantissimi italiani hanno aderito al mio partito e pertanto sarà inevitabile e giusto che alcuni di loro si affermino.

**D. Giovanni, sei in Australia da — oltre 20 anni. Sei stato molto impegnato in politica. Forse nessuno meglio di te conosce le tendenze politiche degli italiani in Australia. Potresti esprimere un giudizio?**

R. Nessuno può essere certo su queste cose. Noi, però, come partito laburista e tramite la Filef, abbiamo fatto delle ricerche nelle zone densamente popolate da italiani. Queste ricerche sembrano indicare una tendenza della maggioranza ad identificarsi con il laburismo. Se poi analizzi il voto in queste zone, vedrai che oltre il 60% va ai laburisti. Qui si tratta del voto di migliaia e migliaia di italiani.

**D. Pensi che sia segno di una maggiore maturità politica?**

R. Indubbiamente. Altrimenti, se non ci fosse maturità ed interesse — al contrario di quanto affermano certi circoli circa la presunta apoliticità degli italiani — non avremmo, nelle zone di Coburg e dintorni, più di 500 italiani iscritti al partito. E aggiungo che è un numero che cresce costantemente.

**D. Una domanda che molti si pongono: perché l'ALP ha impiegato così tanto tempo per portare in Parlamento persone come te e Theo Sideropoulos?**

R. In passato siamo stati molto timidi. Non conoscevano bene il sistema australiano e siamo rimasti emarginati. Ma ricordati che gente come me è stata perseguitata per anni. Io ho ottenuto la cittadinanza australiana — condizione indispensabile per

candidarsi — solo alcuni anni fa. Mi era stata negata, come era stata negata a tanti attivisti politici. Ora, per fortuna, la situazione è cambiata.

**D. Che cosa pensi di poter realizzare per gli italiani ora che sei nel Parlamento?**

R. Capisco che venga spontaneo considerarmi il rappresentante degli italiani — almeno di quelli laburisti —, ma bisogna tener presente che io sono il rappresentante di tutti coloro che mi hanno eletto. Io comunque farò il possibile per assistere tutti gli italiani che verranno a trovarmi nel mio ufficio in Sydney Road.

**D. Ma a livello parlamentare, anche dai banchi della opposizione che cosa puoi fare?**

R. Innumerevoli ricerche dimostrano, documentano le condizioni di vita di tanti lavoratori immigrati. Migliaia di immigrati — lo hanno ammesso nei giorni scorsi i liberali stessi — subiscono incidenti sul lavoro — e non ottengono giusti indennizzi, tra l'altro — sono ancora emarginati dal sistema scolastico che non permette l'accesso di tanti alle istituzioni terziarie. C'è uno scollamento tra istituzioni, enti di vario genere e gli immigrati... Io mi batterò, assieme ai miei colleghi e forte dell'appoggio che so di avere, affinché vengano prese misure atte a sanare i problemi o perlomeno avvicinarli verso una soluzione. Quando saremo al governo, potremo fare di più.

**D. Una curiosità: si dice che Al Grassby, ex-ministro dell'immigrazione, sta cercando la candidatura a Brunswick, Coburg e dintorni per il Parlamento Federale. E' vero?**

R. E' vero. Ti dirò di più — e sei il primo a dirmelo — io sono stato uno di quelli che hanno sollecitato la sua candidatura. Per me

Grassby è un uomo onesto, democratico, capace di unire tanti gruppi etnici, di dare loro una voce nel Parlamento federale. Grassby sarebbe ancora nel Parlamento se non fossero stati spesi migliaia e migliaia di dollari in una politica razzista per fargli perdere il seggio di Riverina. Io, lo dico apertamente, assieme ai greci ed altri compresi tanti australiani, appoggerò Grassby.

S. d. P.



FESTIVAL DEL CINEMA ITALO-SPAGNOLO

## Sul "rovescio della medaglia" scopriamo la realtà

Ottima scelta di film — Molto apprezzato il problematico "Il rovescio della medaglia" del giovane Fabio Cavadini.

**SYDNEY** — Si è svolto a Sydney nei giorni 25-26-27 Maggio, il Festival Cinematografico Italo-Spagnolo, organizzato dal gruppo "Filmaction".

Numerosa è stata la partecipazione di Italiani e Spagnoli, ma anche quella degli Australiani, per i quali era stato approntato un servizio di traduzione immediata, almeno per quei films che non avevano i sottotitoli in Inglese. Generale è stato il consenso per la ottima qualità dei films presentati, durante tutti e tre i giorni al "Filmakers Cinema". Un particolare apprezzamento è andato al film "Il rovescio della medaglia" che, fra l'altro, rappresentava la novità del Festival (quella di venerdì 25 è stata la sua

prima presentazione ufficiale).

Girato dal giovane regista italiano Fabio Cavadini, residente da molti anni qui in Australia, e quindi anche lui immigrato, tra gli Italiani di Darlinghurst, quartiere centrale di Sydney, la pellicola mostra appunto il Rovescio della medaglia, cioè "l'altra Australia", quella degli immigrati, in questo caso italiani, di quelli che sono stati costretti, per ragioni economiche o politiche, ad emigrare in Australia, prima e dopo la seconda guerra mondiale. A parlare sono gli emigrati stessi e da loro e fra di loro, nei posti dove vivono, lavorano e si incontrano giornalmente, si sviluppa quasi una specie di dibattito molto articolato, ma nello stesso tempo spontaneo, sentito, vissuto, che parte dai problemi individuali di sopravvivenza, che poi sono di tutti, fino a quelli più generali della ghettizzazione coatta, in cui questa cosiddetta cultura australiana li ha relegati, ma anche a quelli della lotta organizzata contro le ingiustizie e le discriminazioni per una società multiculturale che rispecchi e valorizzi le diverse comunità etniche che fanno parte integrante della società australiana.

Se questo è "Il rovescio della medaglia", quella faccia che non si vuole vedere e mostrare, quella non ufficiale, il film "Chiedete a una Australiana sulla propria famiglia", realizzato per il governo australiano come introduzione agli usi e costumi della Australia per le persone che intendono emigrare o per gli emigrati che sono arrivati in Australia, che ha aperto in maniera volontariamente provocatoria la rassegna, rappresenta invece la "faccia" che ci viene mostrata, quella ufficiale, quella del governo liberal-aggrario di Fraser (tanto per intenderci), attraverso televisione, giornali, etc.

La prima giornata del Festival si è chiusa con "Cadaveri eccellenti" (The context) del regista italiano Francesco Rosi, uno fra i pochi registi italiani più conosciuti, che è rimasto fedele attraverso gli

anni ad un severo impegno civile.

Durante la seconda giornata del Festival sono stati proiettati altri due films, brevi ma ricchi di contenuto politico: il primo, in inglese, "Ragazze non siate troppo educate" girato da una donna, Martha Ansara, affronta alcuni problemi del rapporto fra la donna ed il lavoro; il secondo, in spagnolo, "Un festival per la democrazia", è un documentario che mostra come in Spagna, dopo quaranta anni di dittatura franchista, la Sinistra è riuscita ad organizzare le due prime "Fiestas" per celebrare la vittoria del popolo spagnolo sulla tirannia fascista. "L'ultima Cena" del regista Tomas Gutierrez Alea, un capolavoro della produzione latino-americana, ambientato nella Cuba degli ultimi anni del XVIII Secolo, ha chiuso degnamente il Festival.

Durante le discussioni e dibattiti spontanei scaturiti dalle proiezioni dei films è stato espresso da tutti i partecipanti il concetto che manifestazioni come questa organizzata a Sydney dal gruppo "Filmaction", danno un contributo reale alla lotta per una società multiculturale. Si auspica, quindi, che anche in altre città australiane vengano incoraggiate ed organizzate manifestazioni culturali di questo genere.

R. MALARA

### ITALIAN FOLK ENSEMBLE:

**ADELAIDE** — Nel quadro delle manifestazioni culturali promosse dal CIC tema del lavoro, lo spettacolo di Antonio Comin, recentemente collaudato a Melbourne, ha ottenuto un grande successo. I due spettacoli presentati durante il Festival hanno visto la partecipazione di circa 700 persone, molte se si considera che queste esperienze culturali sono appena agli inizi. Ad attirare il pubblico ha sicuramente contribuito l'ottima qualità del programma — intitolato "Padrone mio, ti voglio arricchire" — così ben presentato dell'Italian Folk Ensemble.

SCUOLE SUPERIORI (VIC.)

## Verso la fine degli esami pubblici?

Nel 1981 l'ultimo anno delle scuole superiori del Victoria, l'Anno 12 o H.S.C. (Higher School Certificate), comincerà a subire modifiche sostanziali che daranno alle scuole la possibilità e l'opportunità di partecipare sia alla valutazione degli studenti che alla elaborazione di materie e programmi miranti a soddisfare le esigenze specifiche delle varie popolazioni studentesche.

Queste modifiche sono il frutto della politica del VISE (Victorian Institute of Secondary Education), l'organismo formato dal governo statale il cui compito fondamentale è di occuparsi della transizione degli studenti dalla scuola al lavoro o a studi ulteriori nelle università o negli istituti terziari.

Al momento il Certificato dell'Anno 12 (H.S.C.) si ottiene in seguito al superamento di esami esterni in materie programmate e controllate da organismi al

fuori della scuola e legati all'università. In termini pratici per ottenere lo H.S.C. bisogna superare i requisiti per l'accesso all'università anche se non c'è alcuna intenzione di continuare gli studi o di continuarsi in istituzioni accademiche.

Dal 1981 in poi le materie insegnate nell'Anno 12 saranno divise in due gruppi. Quelle del Gruppo I coincideranno grosso modo e almeno agli inizi, con le materie offerte al momento nei corsi di H.S.C. e saranno prescritte e valutate interamente o gran parte dall'esterno. Le materie del Gruppo II, invece, saranno discipline nuove elaborate dalle singole scuole in vista dei bisogni specifici degli studenti che le frequentano e della zona in cui operano. Per queste materie non vi saranno esami esterni e ogni scuola potrà sviluppare propri criteri di valutazione. Sia le materie che i criteri di valuta-

zione di questo secondo gruppo dovranno ricevere l'approvazione o meglio l'accertamento ("accreditation") del VISE.

Il Certificato di Anno 12 si potrà ottenere superando o cinque materie del Gruppo I, o cinque materie del Gruppo II, o amalgami dei due gruppi. Non si sa con esattezza come reagiranno le varie università ma è prevedibile che almeno agli inizi esse continueranno ad insistere su esami pubblici e materie ad alto contenuto intellettuale.

Nei suoi interventi ufficiali il VISE continua ad affermare che la sua politica non comporta necessariamente la rinuncia ad esami esterni od a controlli pubblici, ma allo stesso tempo sembra far proprio, asserendo che è diffuso e quindi giusto (questo è sintinteso!), il punto di vista secondo cui una riforma reale delle scu-

le superiori dovrebbe confidare alle singole scuole il compito di sviluppare i propri corsi e valutare i propri allievi. A questo punto le assicurazioni del VISE sembrano solo accorgimenti tattici per dissipare il timore che le riforme conducano ad un abbassamento del livello culturale della scuola secondaria e non solo di essa. Gli esami pubblici ed i certificati uniformi con controllo pubblico sembrano ormai condannati a sparire.

Le modifiche qui tracciate a grandi linee possono avere ripercussioni assai profonde nella scuola e nella società australiana. Esse sembrano introdurre elementi apprezzabili di partecipazione e di decentramento ma allo stesso tempo aprono interrogativi e suggeriscono sviluppi non esenti da pericoli. Per una riflessione più approfondita su queste riforme ci permettiamo di rimandare ad un prossimo intervento su questo giornale. E' da sperare che si apra un dibattito fra genitori ed insegnanti Italiani di modo da poter intervenire in modo maturo e qualificato in una questione di enorme portata sociale e culturale.

FRANCO SCHIAVONI



I risultati delle elezioni politiche in Canada

# Trudeau sconfitto pur ottenendo più voti del conservatore Clark

Ha ottenuto 115 deputati contro i 135 del nuovo primo ministro che è senza maggioranza assoluta - Decisivo il voto dell'Ontario - Il problema del Quebec

OTTAWA — Il partito conservatore di Joe Clark ha vinto le elezioni politiche in Canada ottenendo la maggioranza relativa dei seggi del nuovo Parlamento. Il leader del partito liberale, Pierre Elliot Trudeau, da 11 anni al potere, ha dato le dimissioni da primo ministro e passa all'opposizione.

Il compito di formare il nuovo governo, secondo la Costituzione canadese, spetta al partito di maggioranza relativa; ma il compito di Joe Clark non sarà facile dato che il Parlamento si troverà diviso in due blocchi di forza eguale. Il computo definitivo dei voti ha dato infatti al suo partito (il « progressista conservatore ») 135 voti e altri sei al partito del « credito sociale », di destra e suo potenziale alleato parlamentare. La maggioranza assoluta dei seggi è di 142. Al partito liberale sono andati 115 seggi e al partito di « nuova democrazia » (di ispirazione socialista) di Broadbent sono possibili alleati 28 seggi. Se si tiene conto che il partito di maggioranza relativa dovrà nominare lo « speaker » della Camera, che non avrà diritto di voto, il nuovo governo rischierà di trovarsi in minoranza sulle questioni decisive.

Esso non potrà non tenere conto del resto che il partito conservatore ha vinto grazie al sistema elettorale uninominale, ma che ha ottenuto solo il 35,8 per cento dei voti contro il 40 per cento andato al partito di Trudeau e il 17,4 per cento andato ai socialdemocratici.



Pierre Trudeau



Joe Clark

Uomo di partito, Joe Clark è considerato soprattutto uomo di compromesso. Eletto deputato nel 1972, la sua nomina a leader del partito e della opposizione nel 1976 suscitò l'ironica sorpresa dei commentatori politici che gli affibbiarono il soprannome di « Joe who? ». « Joe chi? ».

Uno dei nodi più importanti che dovrà essere affrontato nel corso della nuova legislatura è quello del Quebec, a maggioranza francofona, per una cui eventuale secessione potrebbe essere indetto un referendum. Il fatto che i liberali siano stati decimati nell'Ontario, anglofono, mentre hanno riportato un successo su vasta scala nel Quebec, rischia di polarizzare gran parte della politica canadese lungo una linea linguistica. Clark, nel suo discorso per celebrare la vit-

toria, ha tuttavia teso al Quebec un ramoscello di olivo dicendo di voler fare di un Canada con due lingue e due culture un modello per il mondo. Egli ha promesso un

dialogo costruttivo con le forze nazionaliste del Quebec, ma nella campagna elettorale ha detto che non accetterà mai la secessione della provincia del Quebec. Dopo la sua elezione, Clark si è anche impegnato a ristabilire la situazione economica (che vede attualmente un milione di disoccupati e il 10 per cento di tasso inflazionistico) attraverso sgravi fiscali e incentivi alla iniziativa privata, e ha promesso una più razionale distribuzione di poteri fra governo centrale e province.

Di conforto a Trudeau, che ha annunciato la sua volontà di continuare la battaglia, è stata la sua rielezione con un largo margine nella sua circoscrizione di Montreal.

Joe Clark, di 39 anni se formerà il governo sarà uno dei premier più giovani del mondo. Uno dei suoi primi impegni internazionali lo vedrà rappresentare il Canada al vertice economico delle potenze occidentali in programma a Tokio il mese prossimo.

## Finlandia: ministri comunisti nel governo

HELSINKI — Risolta in Finlandia la lunga crisi politica è formato il nuovo governo: lo guida il socialdemocratico Mauno Koivisto e ne fanno parte, oltre ai socialdemocratici, i comunisti, i popolari ed i centristi. L'accordo è stato raggiunto oltre due mesi dopo le elezioni legislative.

Mauno Koivisto, che era governatore della Banca di Finlandia, presenta oggi il governo al presidente Urho Kekkonen. Tre sono i ministri comunisti, sei i centristi, cinque (compreso Koivisto) sono i socialdemocratici e due i popolari. Partecipa alla compagnia anche un ministro tecnico.

## Tre fucilati in Iran per delitti sessuali

Si tratta dello stupratore di una bambina e di due omosessuali rei di violenza

TEHERAN — Due iraniani riconosciuti colpevoli da un tribunale rivoluzionario di Teheran di aver commesso atti violenti di sodomia, sono stati fucilati ieri. I due uomini, Musa Ashrafi e I-smail Nesari, erano stati portati a Teheran per esservi processati, dopo il loro arresto avvenuto nella località di Zanjan, nell'Iran occidentale. Erano stati condannati per avere violentato un giovane il quale si era ucciso dopo l'eutrosio.

Un altro iraniano, Mokhtar Bani-Tabbar Omrani, è stato



## Conclusa la visita di Castro in Messico

CITTA' DEL MESSICO — Si è conclusa la visita ufficiale del presidente Fidel Castro in Messico. Nel comunicato congiunto rilasciato in serata sia il capo di stato cubano che il presidente del Messico Jose Lopez Portillo auspicano la fine delle sanzioni economiche decretate dagli Stati Uniti nei confronti dell'isola nonché lo smantellamento della base militare di Guantanamo. Inoltre il documento invita in particolare Washington a rispettare la risoluzione delle Nazioni Unite che sancisce l'illegalità di basi mantenute contro la volontà del paese ospitante. Castro e Portillo chiedono anche la fine di « ogni atto di aggressione economica » nei confronti delle nazioni dell'America Latina, ricordando che provvedimenti del genere violano la coesistenza pacifica, i principi e gli obiettivi della carta delle Nazioni Unite. NELLA FOTO: Fidel prima della partenza.

## Finanziamento Usa alla Turchia

NEW YORK — Il Senato USA ha approvato con 64 voti contro 32 un emendamento al disegno di legge sugli aiuti militari all'estero, in base al quale la Turchia otterrà un finanziamento straordinario di 450 milioni di dollari per l'acquisto di materiale bellico americano. Il leader della maggioranza democratica, senatore Robert Byrd, ha definito il finanziamento « vitale » per la Turchia, « leale alleato sull'orlo del precipizio ». L'emendamento Byrd, di fatto, ha ripristinato un finanziamento già chiesto dalla Casa Bianca, ma che la Commissione esteri del Senato aveva poi convertito in prestito.



## Polemiche e proteste negli USA

WASHINGTON — Viva emozione e accese polemiche negli Stati Uniti dopo la esecuzione capitale di John Spenkelink, il trentenne condannato per omicidio e salito sulla sedia elettrica venerdì mattina nel carcere di Raiford in Florida. Spenkelink è il primo condannato ad essere giustiziato negli Stati Uniti dal gennaio 1977, quando nell'Utah venne fucilato Gary Gilmore, omicida e rapinatore. Ma va ricordato che Gary Gilmore voleva morire e si rifiutò fino all'ultimo d'accettare la commutazione della pena nell'ergastolo, « esigendo » di essere giustiziato. Quindi Spenkelink è il primo americano a venire legalmente ucciso contro la sua volontà da dodici anni a questa parte.

Nella foto: così un disegnatore ha raffigurato gli ultimi istanti di Spenkelink.

Approvate per referendum

## Limitazioni in Svizzera alle centrali nucleari

E' stata respinta l'introduzione dell'IVA

GINEVRA — Ancora sotto l'impressione provocata dall'incidente avvenuto nella centrale americana di Three Mile Island, in Pennsylvania, l'editorato elvetico, in un referendum popolare tenutosi ieri, ha massicciamente sostenuto una richiesta del governo di poter modificare, rafforzando, le attuali disposizioni in materia nucleare.

La revisione prevede che l'autorizzazione di costruire una centrale nucleare o di creare un deposito di scorie radioattive sarà sottoposta e decisa, in definitiva, dalle Camere, vale a dire dai rappresentanti del popolo e dei cantoni. Questa approvazione potrà inoltre essere concessa soltanto nel caso in cui esistano le prove che la nuova centrale è assolutamente necessaria per l'approvvigionamento in energia del Paese; i depositi di scorie radioattive o lo smantellamento di una centrale in disuso dovranno essere finanziati dai proprietari della centrale; in-

fine, qualsiasi persona domo citata in Svizzera potrà presentare obiezioni contro la costruzione di una centrale nucleare o di un deposito di scorie radioattive.

Contemporaneamente l'editorato si è pronunciato anche sulla proposta governativa tendente a sostituire l'attuale sistema dell'imposta sulla cifra d'affari con quello dell'imposta sul valore aggiunto (IVA). Tale proposta è stata respinta dal 65 per cento.

Un'altra proposta il governo elvetico l'aveva presentata agli elettori nel 1977, ricevendo anche in quell'occasione una risposta negativa, meno massiccia, tuttavia, della presente. Nel tentativo di far mutare opinione all'elettorato, le autorità federali hanno proposto di diminuire il tasso medio dell'IVA dal 10 al 7 per cento, di far beneficiare i piccoli e medi contribuenti di alleggerimenti sull'imposta federale diretta e di calcolare maggiormente la mano sui grossi patrimoni.

EDUCATION DEPARTMENT OF VICTORIA

## Piccole sovvenzioni per progetti in educazione multiculturale

Sono stati messi a disposizione dei fondi per dare piccole sovvenzioni a scuole o gruppi comunitari attivi in programmi educativi che rispecchiano una società multiculturale.

La "Schools Commission" ha messo questi fondi a disposizione delle scuole statali, cattoliche ed indipendenti e dei gruppi comunitari. Le sovvenzioni dovrebbero dare la possibilità di acquistare maggior competenza nel campo dell'istruzione multiculturale in particolare nei campi di istruzione bilingue e di lingue parlate nella comunità. Alcune sovvenzioni possono essere ottenute per studi etnici e per l'insegnamento dell'inglese come lingua straniera.

Solo in casi eccezionali le sovvenzioni eccederanno i \$1.000.

Le scuole e i gruppi comunitari sono invitati ad inoltrare le loro domande per ottenere queste sovvenzioni.

Le domande devono essere inoltrate entro il 4 luglio 1979.

Per ulteriori informazioni in merito ai criteri seguiti nell'assegnazione di queste sovvenzioni, per i moduli da usarsi per le domande, e per assistenza nella preparazione della descrizione del progetto ci si deve rivolgere a:

The Assistant Director of Social Services (Ethnic Education)  
Myer House, 1st Floor  
250 Elizabeth Street  
Melbourne, 3000  
Tel.: 663 2781

Linea dura dei parroci di Milano contro le coppie laiche

## «Sposati in Comune? Niente battesimo a vostro figlio»

Le vicissitudini di una giovane coppia di immigrati

MILANO. — «Guardi, signora, è inutile insistere: in questa parrocchia, suo figlio non riceverà il battesimo. Se davvero lo vuole battezzare, non c'è che una via: ripetere prima il suo matrimonio, questa volta con rito religioso. Ne parli con suo marito, lo faccia venire da me: spiegherò anche a lui». Sulle prime, ascoltando la risposta del parroco, Rita Bandiera, ventunenne barista di San Giuliano Milanese, siciliana d'origine, non voleva credere alle sue orecchie. Ma alla fine, tornata sui suoi passi, ripeteva al marito, Benito La Pera, la notizia: Alessandro, il loro bimbo di poche settimane, non avrebbe ricevuto il battesimo per «colpa» dei genitori, sposati con rito civile.

Il caso dei coniugi La Pera, e del piccolo Alessandro, sta ora provocando comprensibili polemiche a Milano: pur riconoscendo da sempre la «validità» dei matrimoni civili, mai infatti le autorità ecclesiastiche avevano negato il battesimo ai figli nati da coppie sposate in municipio. Eppure, a San Giuliano, (grosso centro della cintura industriale milanese) è successo, mettendo in subbuglio un intero clan familiare di immigrati. La più colpita di tutti sembra essere Rita, la giovane madre di Alessandro: «Io sono cattolica», protesta, «nonostante il matrimonio civile, sono sempre andata a messa; e poi,

che c'entra mio figlio con quel che abbiamo fatto noi adulti? Non mi sembra proprio giusta, questa cosa».

Rita Bandiera è un'ex impiegata. Suo marito è un operaio saldatore, anche lui immigrato, ma dalla Calabria. Si erano sposati un anno e mezzo fa, davanti al sindaco comunista di San Giuliano; avevano messo su un bar nel centro del paese: poi — una volta «sistemati» — avevano deciso di mettere al mondo il bambino. Non pensavano certo, sino a pochi giorni fa, di finire al centro di un «caso» nazionale. Eppure, secondo don Luigi Carcano, parroco di San Giuliano, la vicenda di Alessandro La Pera è tutt'altro che nuova, da queste parti.

Non solo a San Giuliano — precisa asciutto don Carcano — ma anche nei paesi vicini, San Donato, Peschiera, è stata adottata questa linea di condotta: diamo il battesimo solo ai figli di chi dà garanzie di impartire una educazione cristiana. Cioè, in altri termini, solo ai nati da matrimoni canonici. Un fatto abituale, dunque, che solo ora ha avuto una cassa di risonanza? In realtà, contro quello che si vuol far credere, la storia dei battesimi negati non sembra essere un fatto di vecchia data, né un'iniziativa isolata di un parroco di periferia.

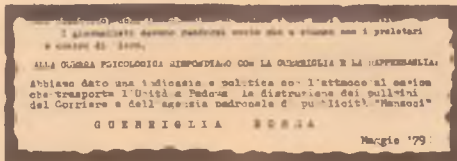
Era stato il vescovo di Milano in persona, il cardinale Giovanni Colombo, a spedire quin-

dici giorni fa una circolare a tutti i parroci della Diocesi ambrosiana. Colombo faceva proprie alcune recenti indicazioni della CEI (la Commissione episcopale italiana), tese a negare tutti i sacramenti ai coniugi «civili», e a lesinare, quanto meno, il battesimo agli stessi figli delle coppie «non canoniche». Il vescovo di Milano (che fu famoso

## Anche la vedova del «duce» vota per Pannella

ROMA — Rachele Mussolini — vedova del «duce» — vota per Pannella. Lo ha dichiarato il figlio, Vittorio Mussolini, in una intervista rilasciata a «Il settimanale». Rachele Mussolini ha oggi 80 anni. «E' anche lei ammiratrice di Marco Pannella — ha affermato il figlio — del quale riconosce la bontà di molte idee che porta avanti».

## Volantini intimidatori contro alcuni giornalisti



Continua l'opera di intimidazione nei confronti della stampa in generale e dei singoli giornalisti. Nei giorni scorsi il gruppo «Guerriglia rossa», lo stesso che ha rivendicato attentati contro mezzi di trasporto dell'«Unità», del «Corriere della sera» e contro un'agenzia pubblicitaria ha fatto pervenire a redattori del «Corriere» ed al Consiglio d'azienda del quotidiano di via Solferino, il minaccioso volantino di cui qui sopra riproduciamo una parte. Non saranno certo questi squalidi avvertimenti mafiosi a frenare la battaglia dei democratici contro il terrorismo.

Nella parte di volantino che riproduciamo si legge: «I giornalisti devono rendersi conto che o stanno con i proletari, o contro di loro. Alla guerra psicologica rispondiamo con la guerriglia e la rappresaglia. Abbiamo dato una indicazione politica con l'attacco al camion che trasportava l'Unità a Padova e la distruzione dei pullmini del Corriere e dell'agenzia padronale di pubblicità Manzoni».

Concluso il congresso della Società italiana di cancerologia

## «Con la prevenzione il cancro non è un male incurabile»

FIRFNZE. — Finalmente, la parola «prevenzione» e «diagnosi precoce» sono entrati in pianta stabile nel vocabolario dei luminari della scienza medica, che nel caso della lotta contro il cancro hanno spesso preferito rincorrere chimere farmacologiche piuttosto che guardarsi intorno.

Ben vengano, dunque, le conclusioni dell'ottavo congresso nazionale della «Società italiana di cancerologia» (che per tre giorni ha avuto come protagonisti oncologi e specialisti di ogni parte d'Italia) se l'ambiente in cui viviamo e lavoriamo è stato preso nella dovuta considerazione. Sull'argomento, anzi, stata tenuta una conferenza stampa. Secondo il professor Francesco Mazzeo, napoletano, che dirige una scuola di specializzazione in chirurgia oncologica, «il cancro non è una malattia incurabile».

Quest'affermazione, che solo qualche anno fa sarebbe apparsa a molti esperti del problema almeno «azzardata» corre oggi sulla bocca della maggior parte degli operatori sanitari, in questo campo. La faticosa battaglia

fatta da sindacalisti, amministratori locali, forze politiche, movimenti di lavoratori e lavoratrici, senza dimenticare quelle che fino a poco tempo fa erano esigue pattuglie di ricercatori, ha avuto il suo peso.

Invece, in paesi come il Giappone, per esempio, la pratica della prevenzione e della diagnosi precoce del male (che hanno superato la fase della semplice «enunciazione») permette di curare positivamente il 90 per cento dei tumori allo stomaco e l'ottanta per cento dei tumori alla mammella. Come si ottengono questi risultati è immaginabile: oltre alle strutture necessarie, al personale medico e tecnico qualificato, ciò che conta è anche la concezione interdisciplinare della cura dei malati e della loro riabilitazione (fatto da non trascurare) nella società. Questa esperienza è stata discussa nel corso dei lavori del congresso.

Una delle proposte operative, che faranno parte di un documento finale, è quella di realizzare dei vari e propri dipartimenti oncologici nei quali fondere «i momenti didattici e assistenziali provenienti dall'ospedale e dall'università». La legge di riforma sanitaria parla di questo tipo di struttura.

L'organizzazione mondiale della sanità, riguardando alla cura del cancro, ha fissato in 650 posti letto per milione di abitanti il rapporto di sufficienza. Ebbene, nel nostro paese, di posti letto con questa finalità ce ne sono 37, a sud di Napoli — ha ricordato Mazzeo — nemmeno uno. E, si sa, la mortalità è maggiore dove non esistono centri di analisi e di assistenza specializzati.

## Non volete votare dc? E allora niente acqua

Il presidente dell'acquedotto «Aurunci» lascia a secco gli abitanti di Arce, ma inonda il Comune di cui è sindaco

Volete l'acqua? Votate DC. In attesa del voto i «rubinetti» restano chiusi. Protagonista di questa singolare campagna elettorale è Francesco Belli, presidente, ovviamente democristiano, di un piccolo acquedotto di Frusinate. L'impianto dovrebbe dare l'acqua (che non manca) a due piccoli centri confinanti (Arce e Roccardarce), ma mentre nel primo le popolazioni sono costrette alla sete, nel secondo c'è tanta acqua quanto in un paese montano della Svizzera.

La ragione c'è: il presidente dell'acquedotto è anche, da tempo immemorabile, sindaco di Roccardarce, uno dei paesi più «bianchi» del Frusinate. I cittadini di Arce, invece, sono, per loro disgrazia, molto meno convinti della politica dc. Di qui il giusto «dosaggio» dei rubinetti. Dieci litri a me, uno a te.

L'acqua arriva ad Arce coi contagocce, un giorno si e uno no, a Roccardarce sempre e molta.

Ma probabilmente il ricatto dell'acqua non basterebbe da solo a ridurre alla ragione i riottosi abitanti di Arce. Francesco Belli, lo «sceicco» dei rubinetti, ne ha pensata un'altra. La luce: Roccardarce deve sembrare New York. Arce un borgo medievale. E infatti così è. Qui, però, secondo gli abitanti di Arce, Belli c'entra soltanto come «mediatore», nel senso che il favore glielo ha fatto l'ing. Mario Sassano, alto funzionario dell'ENEL e candidato dc

alle elezioni europee.

Insomma luce fioca e poca acqua: è il prezzo che si deve pagare se non si ha fiducia nella DC. Sono, non c'è dubbio, argomenti solidi per chiedere voti alle elezioni. Ma basteranno?



## Celentano è sul lastrico

ADRIANO Celentano divo in deficit? Lui sostiene proprio così. Afferma che i costi della sua ultima tournée promozionale lo hanno mandato quasi in bolletta. L'altra sera, ad ascoltarlo cantare e raccontare barzellette a Colono, vicino Parma, c'erano dodicimila fans, ognuno dei quali ha pagato 10 mila lire. Una cifra non indifferente per vedere l'ex molleggiato.

Ma Celentano continua a ripetere che «di questi soldi non prendo una lira». Continua a snocciolare cifre sui costi, sui debiti, sulle spese. Poco ci manca che chieda di organizzare una colletta di solidarietà. Ha un chiodo fisso: «Oggi dalla vita vorrei soltanto cinque miliardi, per pagare anzitutto i miei creditori».

## bomboniere BARBIERI

(BORSARI & CO.)

201 LYGON STREET, CARLTON  
PHONE: 347 4077

I PIU' BELI MODELLI ITALIANI DI BOMBONIERE PER OGNI OCCASIONE



## LA TRATTORIA

PIZZA RESTAURANT

di Tom e Maria  
Phone: 48 2393



32 BEST ST., NORTH FITZROY  
(Cnr. ST. GEORGES RD.)

GOOD ITALIAN FOOD

• Very Friendly Atmosphere •  
— B.Y.O. —

## top travel service

PASSAPORTI - ASSICURAZIONI VIAGGIO  
VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO -  
TRAVELLER'S CHEQUES - VISTI -  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

tel. 489 5032, 489 5655 F.O. 467 3638 L. Ghezzi

776 nicholson street, north fitzroy

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia

Sequestrati i lavori sul terrorismo in una scuola di Cagliari **Proposto un**

**Al provveditore non va giù che i bambini osservino il mondo**

**prestito di 350 miliardi al Comune di Roma da 2 banche anglo-USA**

Nelle loro ricerche i ragazzi dell'istituto di via Meilogu avevano anche affrontato il problema della droga, della violenza, del razzismo - Sotto accusa un modo diverso di fare scuola - La protesta di genitori e insegnanti



A sinistra una tragica immagine di piazza Nicola, a Roma dopo l'assalto delle BR. A destra l'operaio comunista Guido Rossi assassinato a Genova mentre si recava al lavoro. Il provveditore agli studi di Cagliari ritiene che questi sono argomenti tabù per i bambini. Meglio tapparsi occhi, bocca e orecchie. E così i compiti degli scolari di un'elementare del capoluogo sardo sono stati sequestrati



giornali riportano.

La vicenda sarebbe pressoché conclusa se la notizia dell'accaduto non giungesse. così come, al quotidiano «Il Tempo» di Roma. Quel giornale pubblica un articolo nel quale sono riportate le domande del questionario, e si esprime un parere sostanzialmente negativo dell'accaduto. L'articolo, data la scarsa diffusione che quel quotidiano romano ha in Sardegna, praticamente passa inosservato.

Qualche giorno dopo però, la direttrice convoca gli insegnanti delle due classi e chiede di vedere gli elaborati. Gli insegnanti consegnano il materiale, ma, quando ne domandano la restituzione, scoprono che la direttrice, con una lesta manovra, ha già provveduto ad inviare tutto al Provveditore agli Studi. L'episodio, a questo punto, si è gonfiato, se ne occupano i giornali sardi e numerosi quotidiani nazionali. Nelle classi c'è uno stato

di tensione che contagia anche i ragazzi: si sentono privati del risultato di un proprio lavoro. una cosa che apparteneva loro di diritto. Si sentono, e sono vittime di un arbitrio ingiustificabile.

Viene convocata un'assemblea per discutere l'accaduto. Vi partecipano genitori, insegnanti, rappresentanti dei sindacati confederali. La condanna per l'operato della direttrice, già conosciuta in passato per il suo fare autoritario e per le continue violazioni delle norme contenute nei decreti delegati, è netta.

Né minori critiche riceve il Provveditore agli Studi il cui ufficio, solitamente inefficiente e lento, ha mostrato in questa circostanza una sospetta tempestività. Si decide di inviare una delegazione in Provveditorato per chiedere la restituzione dei scorpori di reato e i quaderni dei ragazzini. I genitori che raggiungono gli uffici di via San Saturno non trovano però buona accoglienza: solo discorsi ambiziosi e contorti. Dei quaderni nessuna traccia, e ce chi

dice che siano spediti a Roma.

A questo punto la vicenda, almeno da parte della direzione scolastica, appare bloccata. Probabilmente è nato un sia pur tardivo senso del ridicolo, accompagnato dalla consapevolezza della stupidità di una simile azione amministrativa che è priva di ogni giustificazione e non si appoggia su alcuna norma. I genitori, gli insegnanti e i sindacati scuola CGIL-CISL-UIL, nel frattempo continuano la loro mobilitazione per far sì che il ripensamento sia ancora più rapido e porti il Provveditore e la direttrice all'unico, sensata soluzione: formulare tante scuse ai ragazzini e ai loro insegnanti, e cercare di fare dimenticare il maldestro operato. Difficilmente, però, si potrà porre rimedio ai danni creati in un processo educativo che si fonda, né potrebbe altrimenti, sulla fiducia esistente tra alunno e maestro, tra giovane e adulto.

CAGLIARI — E' lecito che i ragazzini della quinta elementare si occupino di terrorismo? Sembra essere questa la domanda che maggiormente preoccupa il Provveditorato agli Studi di Cagliari. Tutto è nato da una ricerca realizzata da due classi della Scuola elementare di via Meilogu a Cagliari. Sotto la guida degli insegnanti, Ignazio Melas e Paola Fodde, i ragazzini cagliaritari erano soliti discutere in classe i principali problemi che caratterizzano la nostra epoca. Nel corso di altrettante ricerche avevano affrontato il tema della droga, della violenza, del razzismo.

Un modo diverso di fare scuola, insomma. Una scelta che, senza sacrificare l'aspetto tradizionale dello studio, implica però un costante sforzo volto a conoscere ed a

comprendere i fatti che la cronaca quotidianamente propone. Così è stato anche dopo l'assalto delle BR in piazza Nicosia. L'episodio, forse il più clamoroso nell'ultimo periodo, è penetrato con prepotenza in tutte le case. I giornali, la radio, la televisione gli stessi muri delle strade coi manifesti di condanna hanno portato la notizia a tutti gli italiani.

A scuola si parla dell'accaduto, gli scolari esprimono il proprio punto di vista, un'alunna propone di allargare la discussione coinvolgendo i genitori ed i parenti in una sorta di inchiesta. Si prepara un questionario e si realizzano le interviste. Il materiale così raccolto viene organizzato in relazioni scritte, disegni, grandi cartelloni coi collages delle foto che tutti i

**TUTTE LE NOVITA'**

**"LA CASA DEL DISCO"**

di Virgilio Marciànò

765 Nicholson St. 873 Sydney Rd.  
Nth. Carlton, 3054 Brunswick, 3056  
Tel.: 380 5197 Tel.: 386 7801

- \* Dischi Italiani ed Inglesi
- \* Cassette — nastri
- \* Televisori a colori
- \* Impianti stereofonici
- \* Articoli da regalo
- \* Strumenti musicali
- \* Macchine da scrivere
- \* Lampadari Italiani

Lezioni di musica per tutti gli strumenti.

Chi è che « si buca » o « fuma », e perché

Il ragazzo giovane che « fuma » o « si buca » è per il 47,4 per cento dei casi in cerca di « emozioni particolari ». Nel 42,3 per cento dei casi lo fa per uno stato di insoddisfazione al quale non riesce a reagire. Dai suoi coetanei viene considerato « uno di noi » nel 35,7 per cento delle volte, anche se in misura del 22,2 per cento si isola o tende ad isolarsi, mentre per il 15,6 per cento dei casi diventa uno sbandato che nel 24,7 per cento dei casi non valuta appieno le conseguenze delle sue azioni. Questi i primi dati che emergono dalla ricerca sugli « studenti e la droga » condotta dall'assessorato all'assistenza sociale della provincia di Roma e dal provveditorato agli studi tramite il comitato provinciale per la prevenzione all'uso delle sostanze stupefacenti e psicotrope.

La ricerca ha interessato oltre duemila docenti di isti-

tuti di Roma e provincia e circa 7 mila 100 alunni degli istituti di Roma e provincia ed è stata condotta fra il 13 novembre ed il 18 dicembre del '78. In base alle risposte tornite, la droga nella scuola costituisce per il 92,3 per cento delle risposte un problema « molto grave e preoccupante ». Ma come si comportano gli studenti nei confronti dei drogati? « La disponibilità — sottolinea l'indagine — al rapporto con lo studente che assume droga è una caratteristica quasi generale degli intervistati »; tanto è vero che l'85,5 per cento degli intervistati ha dichiarato di essere pronto a stabilire un rapporto con il compagno che si droga; il 49,7 per cento degli intervistati ha però affermato che accorgendosi che un compagno si droga ne avvertirebbe la famiglia, il 35 per cento lo consiglierebbe di rivolgersi ad uno psicologo ed il 32 per cento ad un medico.

C'è anche la gelosia tra le cause dell'infarto

L'INFARTO si nasconde fra le pieghe della propria personalità. Il rischio, non di rado, si manifesta quando alcuni soggetti lasciano libero sfogo al proprio carattere mettendone in evidenza aspetti deteriori e dannosi. Fra questi aspetti ci possono essere la gelosia, l'ansia, l'ira, i sospetti, specie quelli non fondati. Tutto ciò è emerso al simposio internazionale sulla cardiologia preventiva ad opera di un gruppo di ricerca belga. È stato confermato che l'alimentazione ricca di grassi rappresenta uno dei maggiori fattori di danno per il cuore e per le arterie. Tuttavia altri fattori contribuiscono ad accrescere il rischio: la pressione elevata, il fumo delle sigarette, la sedentarietà, il sovrappeso. Attualmente sono in corso in Europa vari studi diretti a dimostrare la prevenibilità dell'infarto e delle sue recidive.

ROMA — Due grandi banche anglo-americane hanno proposto al Campidoglio prestiti per 400 milioni di dollari. La notizia è clamorosa. Ripetiamola in maniera più chiara: due grandi colossi del credito internazionale — di loro iniziativa — sono venuti a Roma dalla giunta di sinistra dicendo di voler prestare al Campidoglio 350 miliardi di lire (questo, grosso modo, il valore complessivo al cambio attuale) offrendo condizioni di notevole interesse. Dentro una simile offerta c'è un segnale da comprendere subito. Il Campidoglio è, per questi istituti finanziari, un cliente sicuro ed affidabile, si proprio la « giunta rossa » che qualche anno fa politica di casa nostra in qualche tournée americana ha dipinto come una « fatura », come un pericolo per la solidità e la stabilità del nostro Paese, viene invece scelto come un valido partner economico. E c'è un'altra cosa da dire subito: stiamo parlando proprio di quella Roma che quattro anni fa — dopo trent'anni di amministrazione tutta democristiana — era da tutti portata ad esempio del disastro finanziario. Oggi, dopo tre anni di amministrazione delle sinistre, la situazione è completamente ribaltata, in virtù di nuove leggi e di un nuovo modo di amministrare. Un bilancio in pareggio, documenti finanziari consuntivi veri (la DC si era sempre « scordata » di presentarli), ma soprattutto un piano di investimenti sociali e produttivi di enormi dimensioni. Per scuole, strade, fogne, rete idrica, metropolitana, per attrezzare le aree industriali e realizzare i servizi, in quattro anni saranno spesi 1.860 miliardi (mentre nel biennio '76-77 ne sono stati impegnati 480). E' con questo biglietto da visita che Roma si presenta in Italia e anche all'estero. E' da questi fatti che è nato l'interesse delle due banche internazionali per il prestito al Campidoglio. Così la « Sallomon Brothers » da New York e la « Dillon » da Londra hanno inviato a Roma i loro dirigenti per prendere contatto con l'assessore al Bilancio, Ugo Vetere. E le credenziali che la amministrazione ha presentato sono semplicissime: la relazione introduttiva del bilancio approvata dal consiglio comunale, il materiale documentario sui conti del Comune, lo stesso che, stampato, è stato diffuso in migliaia di copie ai cittadini. Una trattativa tutta condotta a carte scoperte, sul pultro, come si dice. Un credito di questo genere per la capitale non ha precedenti. Nel '64 la giunta democristiana chiese soldi oltre Oceano, era alla ricerca di fondi per tappare i buchi aperti negli anni « allegri » della speculazione e delle Olimpiadi. Ma non se ne fece nulla. Da allora le cose sono radicalmente cambiate. Oggi non è stata la giunta di sinistra a battere cassa, a chiedere soldi all'estero, per il semplice motivo che l'intero piano di investimenti è già tutto coperto dalle disponibilità dichiarate dalle banche italiane. Sono state le stesse banche a farsi avanti, spontaneamente, con le loro proposte. E anche questo è stato un punto di forza nella trattativa.

# Oltre due milioni di italiani lavorano nei paesi CEE



Il Mezzogiorno ha dato all'Europa più di quanto abbia ricevuto. Si calcola che siano oggi un milione e 200.000 i meridionali emigrati che lavorano nella CEE (pari a un terzo della forza lavoro emigrata nell'ambito di questi paesi). L'emigrazione italiana ebbe un salto notevole con l'istituzione della comunità: nel primo decennio 1956-65 si passò rapidamente dal 26,2 al 43,4 per cento dell'emigrazione europea, per scendere nel decennio successivo al 38,3 per cento. In totale, dal dopoguerra ad oggi, oltre 2 milioni e mezzo di italiani sono emigrati nei paesi della CEE: di questi due terzi sono meridionali. La politica del libero scambio ha quindi funzionato per gli uomini, oltre che per le merci. Le importazioni nell'ambito comunitario sono passate dal 23,6 al 43 per cento e le esportazioni dal 35,3 al 45,1 per cento in venticinque anni (1950-1975).

Vi è un costo dell'emigrazione in termini di sacrifici che non può essere ridotto in cifre, ma che è altissimo. I governi centristi non ne tennero in alcun conto. De Gasperi invitò i meridionali a imparare le lingue ed i lavoratori meridionali furono costretti in massa a fare i corsi accelerati. Ma vi è un costo economico che può essere quantizzato in termini di formazione di forza-lavoro, di energie umane esportate, di risorse inutilizzate. Il saldo è negativo per il Mezzogiorno che, mentre vedeva aggravarsi la situazione economica e sociale, contribuiva con il lavoro dei suoi figli allo sviluppo di altri paesi europei.

Quale contropartita in termini economici ha ricevuto il Sud? A questo interrogativo occorre dare una risposta guardando alle scelte che sono state operate nell'ambito della CEE. Nel preambolo al Trattato istitutivo della comunità si parlava di «pianificazione nel progresso», di

## La Comunità europea ha aiutato il Sud a esportare ...più emigranti

Le scelte sbagliate soprattutto in agricoltura sono state fatte pagare al Mezzogiorno L'aumento del Fondo regionale

promozione di «uno sviluppo armonioso delle attività economiche», di «espansione continua ed equilibrata». Nel Protocollo aggiuntivo si faceva riferimento all'Italia ed in particolare al Mezzogiorno per le attività degli organismi comunitari in sostegno delle aree meno favorite. Il consuntivo è invece che rispetto alla necessità di una politica di programmazione e di sviluppo hanno finito col prevalere scelte che, mentre promuovevano l'espansione degli scambi, penalizzavano ulteriormente i problemi regionali. Non vi è stato il previsto coordinamento delle politiche nazionali, salvo che per gli interventi in materia di prezzi agricoli che — come è noto — hanno danneggiato le campagne italiane. Anche dal punto di vista dell'uso dei fondi comunitari il dato consuntivo è che i maggiori vantaggi sono andati ai Paesi ed alle aree più forti.

In questo quadro gli interventi nel Mezzogiorno, pur essendo elevati in termini relativi, sono di scarsa entità.

In conclusione la «politica regionale» della CEE, sia per la esiguità dei fondi, sia per il mancato coordinamento fra le varie voci (FERS, BEI, FEOGA, ecc.) sia per l'assenza di una programmazione interstatale, sia per gli indirizzi assunti in agricoltura, non ha conseguito risultati positivi per lo sviluppo del Mezzogiorno, ma anzi per molti aspetti ha penalizzato il Sud.

Solo recentemente, soprattutto per iniziativa dei comunisti al Parlamento di Strasburgo, è stato reso possibile un aumento del Fondo regionale europeo. Ma il problema resta aperto sia dal punto di vista della quantità dell'intervento che della qua-

lità. Il Mezzogiorno reclama una profonda modifica della politica della CEE che ponga in primo piano i problemi dell'occupazione e dello sviluppo nelle aree meno favorite, che possono essere affrontati solo dall'avvio di una programmazione economica a livello comunitario. Il punto centrale di questa modifica non può essere la revisione della politica agricola, passando dall'attuale imposta-

zione a sostegno dei prezzi (che ha assorbito il 75 per cento delle risorse comunitarie) ad interventi diretti sulle strutture, tenendo conto in primo luogo delle esigenze delle campagne meridionali.

I comunisti hanno avanzato precise proposte per l'aumento e per una diversa destinazione degli strumenti finanziari della Comunità in relazione alle politiche regionali. Piani speciali di intervento, finalizzati alla necessità di creare nuovi posti di lavoro, possono essere promossi e finanziati dalla CEE. Vi è infine la prospettiva dell'ingresso della Grecia del Portogallo e della Spagna che creerà le condizioni per una presenza diversa dell'Europa nel Mediterraneo e quindi un ruolo importante del Mezzogiorno d'Italia.

Tutto ciò può essere assicurato da un profondo cambiamento della politica comunitaria, oltre che da scelte coerenti del governo italiano nei confronti del Sud. L'indirizzo finora seguito dalla DC e dai suoi alleati a Roma nell'ambito europeo ha fatto pagare costi pesanti al Meridione. La prospettiva dell'unità europea sarà un'occasione di sviluppo per il Mezzogiorno se essa verrà impostata su basi nuove e su una volontà politica diversa dal passato.

UN SEGNO, e dietro una donna. Colori, creme, fango, forbici, fatica, sorriso e poi sogni strani e veloci. Il più folle: essere bella. Questa è cosmesi, industria da mille miliardi l'anno, sottosalaro, lavoro nero. Una ondata di piena che investe il 90% delle donne, con un tasso di reazioni morbose tra i consumatori di 400 volte più alto di quello denunciato dall'industria, secondo una inchiesta americana del 1974. 700 aziende, 25.000 lavoratori, la metà del fatturato dell'industria automobilistica.

### L'industria della bellezza Quando la cosmesi uccide le donne

Come la nostra società ha imposto una serie di prodotti pericolosi per la salute

#### Qualche dato

È poi in avanti, nel mucchio bizzarro dei comportamenti collettivi di massa, il feticcio ideologico dell'ultimo capitalismo: che vuole la donna succube, eterna e priva di potere, se non quello, bugiardo, del fascino immaginato dai filosofi del castello. La ruga come segno maturo, largo, del tempo, il sole dentro la pelle, quella bellezza chiara perché hai lottato, costruito figli, perché hai rotto certe catene del dominio di classe e dell'uomo-padrone, ecco, questa bellezza — che spesso è storico dolore di donna — non c'entra affatto. Anzi, l'industria della cosmesi appare quella che, più di ogni altra, tende ad inquinare oltre che la pelle anche l'anima.

Monta del 18% netto all'anno, si organizza con strutture multinazionali, impegna sofisticate tecniche pubblicitarie, computerizza le vittime come polli d'allevamento e — non stranamente — privilegia il «bello» sul pulito senza virgolette. Sui 15 prodotti cosmetici venduti in Italia nel 1976 per un totale, appunto, di un miliardo, al primo, secondo e terzo posto troviamo, rispettivamente, prodotti per capelli e cuoio capelluto, per il viso, per il corpo e, all'ultimo, per l'igiene intima femminile.

I segni sul volto delle donne si moltiplicano. Oggi sono violenti, nascondono il pallore che megalopoli ed assenza di futuro ti dipingono addosso. In particolare le adolescenti gradiscono comunicare così: con un colore in più, inventando graffiati che tutti possano amare per un attimo, componendo o scomponendo la figura o rimandandola indietro stravolta. Lo scherzo rende: più dell'industria farmaceutica, per esempio, con in meno lo scarico di responsabilità penali che almeno esistono negli altri paesi occidentali per chi non assicura livelli di tossicità relativamente tollerabili.

La sociologia italiana appare distratta o permissiva nei confronti della cosmesi, forse complice. Sembra che molti osservatori del sociale siano stati impallinati dagli abili cacciatori di frodo che popolano il mercato dell'alchimia e delle idee, finendo così col pensare — costretti o convinti — che, tutto sommato, questa storia è un grosso, innocuo gioco. Anzi, guai a chi lo critica, perché non sta dalla parte del benessere diffuso e fa il fraie in un mondo laico e giovane. Ma è proprio un gioco?

Quando fu rito o mezzo di comunicazione o rapporto totemico con l'aquila, il sole, il vento, l'acqua, o esaltazione di scoperte rivoluzionarie come la ruota che associavano la gente

del clan su forme produttive d'avanguardia, ecco, quando fu tutto questo, la cosmesi espresse anche la cultura collettiva, divenne poesia. E tutti, donna ed uomo, miniaturizzarono sul volto insieme al sociale magico gli eventi decisivi dello sviluppo. Gioco, necessità, linguaggio, invenzione e futuro: la cosmesi era come una parola che vedevi, oltre a sentire, forse la più essenziale perché quel ch'è scritto è scritto.

Ma quando nella primavera del 1976 Cristiane Tschöpe, 43 anni, muore — di collasso a Moenchengladbach perché il cuore non regge alle diete e alle operazioni chirurgiche subite per rimanere «bella», la ritualità contemporanea della cosmesi assume immediatamente i caratteri della catastrofe. Quattro mesi prima, il 7 gennaio in provincia di Reggio Calabria, una ragazza di 17 anni, Elena Rosso, si era tolta la vita perché si riteneva troppo grassa. Fatti analoghi si moltiplicano, sono le estreme conseguenze dell'impianto ideologico-industriale che la società capitalistica ha costruito per sfruttare proletari e massacrare il sogno. Siamo agli inizi del boom cosmetico che, proprio nel biennio 1975-1976, investe in Italia la massima quota pubblicitaria rispetto al fatturato, per poter diventare consumo storico, cioè indispensabile ed irreversibile, come un paio di scarpe.

Infatti gli interventi della CEE in Italia sono stati di valore inferiore alla media comunitaria. A tutto il 1975 i valori per abitante per prestiti e contributi (in unità di conto) sono stati i seguenti: 149 Italia, 156 Media CEE, 276 Olanda, 184 Francia e 175 Belgio. I prestiti della BEI all'Italia sono scesi al 39,1 per cento dal totale europeo nel periodo 1973-77 rispetto al 57,5 per cento che erano in precedenza (1958-72).

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

#### VICTORIA:

- CLOTHING & ALLIED UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3655
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke Street, Melbourne - 60 1561
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol Street, North Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin Street, Melbourne - 329 6944
- ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria St., Carlton South - 662 3766
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 34 Victoria Street, Carlton South - 347 7555
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 34 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
- FEDERATED LIQUOR & ALLIED INDUSTRIES EMPLOYEES' UNION - 34 Victoria Street, Carlton South - 662 3155

#### NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George Street, Sydney - 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street, Sydney - 61 9801

#### — Wollongong:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street -

#### SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt St., Adelaide -
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angas Street, Adelaide - 223 4066
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 4 Victoria Street, Mile End, 5031 -
- A. R. U. - 18 Gray Street, Adelaide - 51 2734
- FOOD PRESERVERS UNION - 1072 Old Port Road, Albert Park, Adelaide -
- B. W. I. U. - 240 Franklin Street, Adelaide -

#### WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort St., Perth -
- WATER SUPPLY UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 22 6888
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 102 Beaufort Street, Perth - 328 4022





L'antica Bidi oggi Vizzini - 1840

VIZZINESI A MELBOURNE

# Una comunità vivace ed intelligente

Successi di un sodalizio che ha appena 10 anni.

MELBOURNE — Il Vizzini Social Club è stato formato a Melbourne nel 1969 da un manipolo di famiglie che sentivano il bisogno di unire i numerosi vizzinesi, circa 2000 in questa città e in altri centri prevalentemente agricoli del Victoria.

Grazie all'impegno, al sacrificio ed all'intelligenza dei vari Comitati Direttivi che si sono succeduti dal '69 ad oggi, l'associazione è cresciuta sia numericamente, sia sul piano delle attività. Basti pensare che oggi il Club ha potuto acquistare una sede a Coburg — ora quasi interamente pagata — del valore di circa 250 mila dollari.

Attualmente il Club conta 330 iscritti, ossia 330 capi famiglia, come ci spiega il signor Luigi Giramondo, presidente dell'associazione.

Un'associazione diretta da soli uomini? "Solo per poco," ci risponde. "Siamo in procinto di modificare lo Statuto, effettivamente anti-femmineo, per coinvolgere il nostro gruppo femminile che ha già dato e potrà dare un contributo enorme allo sviluppo del sodalizio".

Il signor Giramondo (preferirebbe non essere citato, perché vorrebbe che fosse il Comitato a "parlare", in quanto è questi che porta avanti le attività e che per questo meriterebbe "gli onori" della cronaca), ci ha detto che i Vizzinesi sono un popolo antico, millenario, le cui origini risalgono alla civiltà greca in Sicilia e che poi ha subito l'evoluzione di secoli di varie civiltà. Salvaguardare e valorizzare questo enorme patrimonio, farlo conoscere ai giovani che sono il futuro del club, è uno degli scopi del sodalizio. Per questo, nella nuova sede che sarà pronta l'anno venturo, troveranno sicuramente posto oltre alle tradizionali attività ricreative — anche le attività culturali — la musica folk, lo studio della storia del paese, il teatro (Vizzini è il paese natio del grande Verga di cui, giustamente, i vizzinesi vanno fieri).

A vizzini, continua il presidente Giramondo — esistevano diverse associazioni — basti ricordare le società operaie. Ecco che l'idea di formare un club ritrova anche un vero legame con la vita del paese di origine.

Gli abbiamo chiesto chi sono i vizzinesi o i bidinesi, come si chiamavano una volta, cioè abitanti delle "bide", o grotte che secoli

fa, pare fossero numerose intorno al monte su cui sorge la città. "Sono gente che ha lavorato e che è anche riuscita a farsi strada. Non ho statistiche precise, però so che oltre ai lavoratori abbiamo anche tanti professionisti, commercianti." Uno collettività composita, insomma, che conserva valori sani e democratici. Ci siamo un passo, per fare un esempio, da un comunicato del Comitato direttivo, che lanciava tempo fa la pagina mensile del Vizzini su un giornale di Melbourne:

"La realizzazione di questa pagina vuole essere un omaggio a tutti quei coraggiosi vizzinesi che con la loro famiglia hanno intrapreso la dura via dell'emigrazione in un paese tanto lontano ed altrettanto sconosciuto, senza nessuna preparazione, ma con una volontà terrea e fermi propositi di creare un avvenire per i loro figli che è stato loro purtroppo negato in patria. Non per caso — continuava la nota — abbiamo scelto questa data per la pubblicazione di questa pagina. Domani 1.mo maggio in tutto il mondo si celebra solennemente la festa del lavoro.

Anche noi vogliamo celebrare questa data importante con orgoglio e distinzione, e con la convinzione di appartenere a quella immensa schiera di uomini che con il loro lavoro e i loro sacrifici contribuiscono ogni giorno al miglioramento della nostra società, facendo della famiglia il punto centrale ed il programma della loro vita".

Parole semplici che fanno onore ad uomini e donne altrettanto semplici, gente che sa cos'è l'emigrazione e che l'ha sofferta.

Il "grosso" dei Vizzinesi è venuto in Australia durante l'ultimo flusso immigratorio, ma già dai primi del novecento alcuni si erano trasferiti in questo paese.

Adesso che la loro presenza si è consolidata e che è stato acquistato lo stabile per la sede, priorità del sodalizio è il completamento dei lavori di ristrutturazione del fabbricato che si trova sulla Sydney Rd., a Coburg. Il progetto, come dicevamo, sarà completato l'anno venturo. Da allora tutto sarà più facile da organizzare.

Il Club è aperto solo ai vizzinesi? "Vogliamo modificare lo Statuto per permet-

tere l'accesso anche di altre persone, compresi gli australiani. Siamo per la massima amicizia con tutti, pur volendo preservare le nostre tradizioni".

Questo, senza andare oltre, il profilo della comunità vizzinese, comunità vivace ed intelligente. Non ci resta che fargli gli auguri di nuovi successi.

M. PANE



L'edificio che ospiterà la futura sede del "Vizzini".

## INTERVISTA CON JIM FRAZER, SEGRETARIO A.R.U.

# "Adesso lottiamo assieme al pubblico"

Viaggiatori e ferrovieri in una campagna per migliorare i trasporti pubblici.

MELBOURNE — Mentre aumenta il costo del petrolio, non diminuisce il volume di traffico. Anzi, durante le ore di punta, le code si fanno sempre più lunghe, le attese più fastidiose. Aumentano lo stress, la tensione e l'inquinamento. Le città australiane si trovano impantanate in una situazione contraddittoria che vede migliaia di persone costrette a coprire, quasi esclusivamente in automobile, le lunghe distanze che separano le loro abitazioni dalle strutture pubbliche — fabbriche, uffici, negozi, scuole. Eppure, proprio per le lunghe distanze, verrebbe quasi automatico pensare ad una buona, efficiente struttura di trasporto pubblico che potrebbe ridurre il volume di traffico, creare nuovi posti di lavoro, far risparmiare tanti soldi.

L'amara realtà ci dimostra invece che di buon senso ce n'è poco. Però non mancano i tentativi intelligenti e responsabili per invertire una politica dei trasporti che ci dimostra sempre più errata. Ne abbiamo parlato con Jim Frazer, segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria ferroviaria (un settore che dovrebbe essere privilegiato in una sana politica dei trasporti) una persona a cui non manca lo spirito di iniziativa per realizzare cose utili.

D. Parliamo da una considerazione generale. Si dice che le ferrovie siano inefficienti e insufficienti. E' vero? E se è vero, perché?

R. E' vero. Esiste un disegno preciso che mira a eliminare i servizi per il pubblico e a rafforzare quelli per il trasporto di merci. Il settore del trasporto merci, poi, sta diventando un'industria quasi privata. Il governo non si è interessato molto delle ferrovie a partire dagli anni '50. Nel 1971 il disinteresse si è trasformato in interesse per lo smantellamento dei servizi. Nel giro di pochi anni abbiamo visto l'eliminazione graduale di più di 3000 posti di lavoro. Sono gli anni del governo Fraser.

D. Voi ferrovieri siete spesso accusati di non tenere in considerazione le esigenze dei viaggiatori, perché scioperate spesso. Come vi difendete da questa accusa?

R. Ci sono due cose da dire: 1) noi siamo estremamente corretti quando scioperiamo. Non organizziamo mai scioperi senza avvisare i viaggiatori per cui non esiste la situazione in cui lasciamo gente a meta' strada; 2) chi ci rivolge queste accuse si deve ricordare che noi scioperiamo perché vogliamo difendere le ferrovie, vogliamo più personale, servizi migliori e più comodi.

Noi abbiamo anche lanciato una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dei trasporti. Intendiamo elaborare un piano per la completa ristrutturazione dei servizi e tale piano non sarà studiato da un gruppetto di esperti,

ma dai lavoratori stessi ed il pubblico?

D. Cioè?

R. Su tratta di questo. Tutti i nostri iscritti, in tutte le officine le stazioni e le linee, saranno presto coinvolti in uno studio dettagliato



Un esempio della cattiva gestione della Vic-Rail

che dovrà innanzitutto aiutarci a compilare un inventario delle cose da fare e poi dirci come realizzarle.

D. Facci un esempio concreto.

R. Te ne faccio uno lampante. I treni sulla linea Geelong-Warrnambool arrivano sempre in ritardo perché i responsabili per la programmazione degli orari hanno deciso di dare la precedenza al treno merce. I nostri lavo-

ratore hanno studiato gli orari ed hanno trovato il modo per dare la precedenza ai viaggiatori. Cosa semplice, se vuoi, ma che può costarci una dura lotta con la direzione delle ferrovie.

D. Ma i viaggiatori sono informati su queste iniziative?

R. Nel caso della linea suddetta — che tra l'altro è una linea molto problematica — abbiamo addirittura coinvolto il pubblico chiedendogli attraverso un questionario, le cose che vorrebbe veder realizzate per poter viaggiare meglio. Abbiamo ricevuto una risposta massiccia, interessantissima. Abbiamo poi organizzato assemblee pubbliche che hanno visto un'affluenza di ferrovieri e pubblico senza precedenti.

D. Continuerete questa esperienza in città?

R. Sì. Faremo lo stesso su tutte le linee della città, incominciando da quella che porta a Frankston. Quando avremo tutti i dati chiederemo al governo di intervenire.

D. Mi sembra un'azione sindacale moderna, efficace e forse unica. E' vero?

R. In effetti è un nuovo genere di lotta sindacale. Permette al pubblico e lavoratori di sposare felicemente l'esigenza del primo di salvaguardare il proprio posto e del secondo di usufruire di un servizio puntuale, comodo... Esperienza unica, no. I metalmeccanici ed altri hanno già avuto esperienze simili. In genere con buoni risultati. Io credo che non basti denunciare un problema: bisogna anche agire per dimostrare come lo si può risolvere. E' questo, in sintesi, che cerchiamo di fare.

Jim Frazer ha poi ricordato che se tutti i lavoratori non daranno il loro contributo la campagna non sarà efficace e ha aggiunto che la sua Unione mira a coinvolgere i lavoratori immigrati che sono numerosissimi nelle ferrovie.

## Al Comune di Siena lo sport inteso come servizio sociale

Se si potesse fare una statistica esatta sul numero dei senesi che, ai diversi livelli, praticano lo sport, le cifre probabilmente farebbero pensare a Siena come a un lembo di Germania democratica in Italia. Certo non tutto è oro quel che luce: c'è ancora da migliorare l'agibilità di alcuni impianti e le condizioni di chi fa sport a livello amatoriale, ma, in ogni caso, la strada per una pratica sportiva di massa è imboccata. Un indubbio merito di questa realtà spetta all'Amministrazione comunale, che possiede e gestisce buona parte degli impianti sportivi della città.

C'è da notare a questo proposito che gli amministratori senesi, in assenza di una qualsiasi legislazione nazionale su questa materia, hanno voluto collegare gli impegni nel settore sportivo con altri di diversa natura, come quelli, ad esempio, nel settore degli anziani e della scuola. Lo sport, dunque, come capitolo di una politica organica dei servizi sociali che tiene conto anche delle linee del decentramento amministrativo. Un esempio di questa volontà è venuto proprio nel corso dei lavori dell'ultimo Consiglio comunale, prima dello scioglimento, che ha approvato il progetto di costruzione di un bocciodromo nella zona di recente insediamento dell'Acqua Calda. Alla gestione di questo impianto sarà chiamata la circoscrizione interessata.

Sono note a tutti le difficoltà in cui l'attività del-



le amministrazioni comunali si è trovata negli anni scorsi. Ebbene, proprio in un periodo di grande ristrettezza finanziaria, l'Amministrazione senese si applicò nello studio di un sistema di gestione degli impianti sportivi che consentisse il funzionamento degli stessi e una gestione democratica con propri rappresentanti.

Come si è realizzata questa intenzione? Innanzitutto affidando la gestione tecnica di alcuni impianti di notevole importanza agli enti di promozione; risulta chia-

ro il vantaggio anche dal punto di vista del risparmio di risorse finanziarie da parte del Comune.

Anche la gestione amministrativa degli impianti è stata realizzata in forma democratica. Mettiamo il caso della piscina coperta comunale di piazza Arendola: le commissioni che l'amministrazione vede la presenza, oltre che di rappresentanti degli enti locali, delle società sportive e degli enti di promozione. Un'identica linea di condotta si è seguita per le strutture scolastiche: non

appena la legge lo ha consentito, d'accordo con le autorità scolastiche, sono state aperte all'utenza della cittadinanza sia in forma diretta che attraverso gli enti di promozione.

Vediamo ora un po' più nel dettaglio la situazione delle strutture nella città. E' stata in primo luogo perseguita l'utilizzazione, con i necessari miglioramenti, degli impianti già esistenti.

Per i nuovi insediamenti si è voluto evitare di riprodurre passivamente la direzione dell'espansione urbani-

**Una realtà molto importante il cui merito va indubbiamente all'Amministrazione uscente - I compiti di circoscrizione e degli organismi del decentramento La gestione tecnica degli impianti affidata agli enti di promozione**

stica, e quindi si sono cercati spazi e soluzioni anche nel centro storico tentando di qualificarlo ulteriormente da questo punto di vista.

Per le zone nuove della città ci sono progetti importanti appunto nell'ambito di quella politica diversificata a cui abbiamo accennato all'inizio. Si realizzerà, oltre al bocciodromo cui abbiamo accennato, anche una pista ciclabile.

Per gli spazi verdi da adibire ad attività semi-sportive come quelle dei bambini, si cerca anche di rea-

lizzare qualche soluzione adatta: così si è fatto per il prato annesso alla piscina comunale e per le zone di verde pubblico dell'Acqua Calda.

Da queste brevi note risulta, come si è visto, un quadro d'insieme piuttosto diversificato e ricco. Una città come Siena, con importanti tradizioni di pratica sportiva legate anche qui nel passato all'iniziativa di privati, ma con l'eredità di una gestione amministrativa che con i mezzi disponibili ha sempre cercato una strada organica allo sviluppo delle attrezzature cittadine, può essere proposta come modello di efficaci soluzioni.

Resta sullo sfondo un problema ulteriore, quello cioè del collegamento fra strutture pubbliche e private, una connessione che gli amministratori senesi intendono cercare ancora più attentamente nel futuro. Tale esigenza è avvertita anche allo scopo di stabilire un equilibrio fra lo sport di tipo spettacolare e lo sport quale servizio sociale.

Siamo certi che con i nuovi compiti che nel campo dello sport sono stati affidati ai Comuni e sulla base delle esperienze politico-amministrative che in questo settore si sono consolidate, l'Amministrazione comunale che uscirà dal voto del 3 giugno saprà portare avanti e sviluppare ulteriormente queste prospettive.

**Francesco Morace**  
(assessore Sport e Pubblica Istruzione Comune di Siena)

### L'alpinismo secondo uno dei suoi maggiori interpreti: Alessandro Gogna

# Al momento bello uno stop alla fuga

**Perché andare in montagna? Perché correre tanti rischi? Molte domande alle quali è difficile se non impossibile dare una risposta Individualismo e sport di massa**



Alessandro Gogna sulla Direttissima alla Marniolada di Rocca.

essere state ripudiate per sempre. Inutile chiedergli se è cosciente della contraddizione. Non ci sarebbe risposta. Peggio, potrebbero essere temporaneo ricordi.

Proseguire nella fuga avrebbe significato totalizzare la montagna. Non avrei più potuto fermarmi. Ho capito e ho smesso con questo tipo di alpinismo. Non voglio fare da esempio. Spiego semplicemente quello che è accaduto. Il rientro nella realtà è stato durissimo.

Ma la fuga di Gogna conserecne molte, tutte in chiaro e insanabile antagonismo fra loro.

Gogna si immerge ora, nella filosofia.

C'è una differenza fondamentale fra l'alpinismo e gli altri sport. E' l'ascesi, fisica oltre che spirituale, nel pieno significato etimologico del termine. Negli altri sport non esiste nessun Olimpo, nessun Ararat. Ma gli dei, da sempre, dimorano sulle vette più inaccessibili. Il retaggio mitologico e religioso è quindi sempre presente nell'alpinista. Io non sono credente. Ritengo che Dio sia un'ipotesi superflua.

Vorrebbe aggiungere qualcosa ma si blocca. E' chiaro che questa volta la contraddizione sarebbe talmente profonda da non poter essere ignorata.

Ed ecco la digressione socio-politica.

L'alpinismo in questi anni è letteralmente esploso, è diventato uno sport di massa. Ma «di massa» non significa «sociale». Una socializzazione reale dell'alpinismo è quasi impossibile da ipotizzare. Mi riferisco, naturalmente, all'alpinismo estremo, fra le cui componenti l'individualismo svolge un ruolo essenziale. In montagna non

si va per gli altri. Anche se l'individualismo, in montagna, non è una metà, un fine, ma solo un mezzo, sia pure fondamentale. Fra l'alpinismo di massa e il calcio o lo «sport da discoteca» non esiste differenza. Culturalmente e socialmente sono la stessa cosa. La corda che lega due alpinisti, i berretti e le sciarpe rosse e bianche negli stadi, i vestiti divisa nelle discoteche fanno parte dello stesso gioco.

E la metà vera dell'alpinismo qual è?

Gogna tace. L'intervista è finita.



Alessandro Gogna sulla Terza Pala di San Luciano.

### Concluso a Firenze il convegno internazionale

# Violenza nello sport: si preparano i rimedi

FIRENZE — La violenza negli stadi e nelle palestre è diventata un ritornello delle cronache sportive. Anche il massimo campionato di calcio, conclusosi recentemente, ha fornito esempi non certamente esaltanti di questo stato di cose. Ma non è soltanto un problema italiano: riguarda tutti i Paesi del mondo. Su questo grave problema le Federazioni sportive, le autorità pubbliche, i dirigenti, gli atleti, i «mass media» sono stati chiamati direttamente in causa dal convegno mondiale sulla «lotta contro la violenza associata allo sport», che si è concluso a Firenze al Palazzo degli Affari, organizzato dai Pentathlon Clubs Internazionali.

Una delle cause di queste esplosioni di violenza — è

stato osservato — risiede nelle stesse provocazioni dei tesserati. I giocatori che fanno le vittime, gli allenatori che si rivolgono al pubblico facendo segni di insofferenza, le dichiarazioni dei dirigenti che si richiamano a pretese ingiustizie, e via di questo passo. Talvolta anche la stampa ha avuto le sue responsabilità. In un giornale — è stato ricordato — a tutta pagina, apparve un giorno il titolo: «Adesso una città ha detto basta». Per fortuna quella città non raccolse l'invito e tutto andò liscio.

Nell'ultima giornata del convegno, durante la quale hanno preso la parola anche lord Killann, presidente del Comitato Internazionale Olimpico, e la signora De Bacher, ministro della Cultura

dei Belgio, è stato approvato un documento nel quale si «raccomanda alle autorità pubbliche un più severo intervento a tutela dell'ordine pubblico nel settore delle manifestazioni sportive; alle federazioni azioni atte alla riduzione degli incentivi della violenza, nell'ambito degli stessi regolamenti sportivi; ai dirigenti di astenersi dal forzare i limiti della personalità psico-fisica dell'atleta, tendenza questa assolutamente deleteria; ai «mass media» un'opera di educazione e di rivalutazione dei valori essenziali dell'atto sportivo; alle organizzazioni sportive iniziative atte ad isolare la violenza e a distrarne gli spettatori».

MILANO — Difficile mettere ordine negli appunti dopo un lungo monologo confusione con Alessandro Gogna, uno dei più affermati alpinisti italiani. Quasi impossibile dare un senso logico e in qualche misura razionale a una fittissima sequenza di affermazioni, definizioni, ricordi.

Date queste premesse, capire e spiegare ad altri quel che Gogna pensa della montagna, dell'alpinismo e di tutto il resto diventa impresa ardua. Tutti i grandi alpinisti scrivono, oggi, e scrivono molto. Gogna ha scritto un libro solo. Perché? «Ormai è stato detto tutto. Fare autobiografismo è privo di senso in relazione alla montagna. Come è privo di senso descrivere scalate estreme, avventure drammatiche o tragedie alpinistiche. La ricerca del nuovo si fa sempre più difficile. Questa è stata l'unica domanda che siamo riusciti a porre a Gogna. Dopodiché non è rimasto altro che registrare, annotare, appuntare frasi spezzate, abbozzi

di impressioni, affermazioni troncate a metà. Riferiamo, dunque, che per uno dei massimi esponenti dell'alpinismo moderno (Gogna lo è tuttora) in montagna si va per «evadere», per fuggire, per dimenticare. «E' il disimpegno più totale. L'alpinismo estremo rappresenta anche il massimo di fuga. Una fuga la cui portata aumenta in proporzione diretta alle difficoltà alpinistiche, all'impegno psico-fisico. Finché, a un certo punto, si perde totalmente il senso della realtà. Ciò può avvenire per tutte le attività umane, anche le più impegnate culturalmente e socialmente».

Giunto all'apice di questa «fuga», però, Gogna si è fermato troncando «a pochi metri dalla vetta» una delle più brillanti «carriere» che la storia dell'alpinismo continua. Con Messner e altri, inseguendo la «linea magica» che percorre la cresta sud del K2, Gogna non resiste al richiamo dell'alpinismo estremo. E' un ritorno totale a origini che parevano

Da Roma un segnale  
per gli europei

# La «solita» nazionale dà ragione a Bearzot



Due immagini del «corpo-a-corpo» tra italiani e argentini, protagonista Passarella: a sinistra aiuta Fillo a placare Bettega, a destra interviene su Cabrini.

E' finita sicuramente meglio di quanto tutti, addetti ai lavori compresi, arrivassero a sperare. All'Olimpico la Nazionale azzurra non è andata più in là di un pareggio, ma ben oltre il risultato, già di per sé lodevole se è vero che è stato strappato ai campioni del mondo, non a carneadi di scarso credito, ha infatti ribadito la sua validità, sia tecnica che agonistica, anche in proiezione futura, o quanto meno in funzione della prossima stagione, che culminerà come è noto negli «europei» da giocarsi, possibilmente da protagonisti, in casa nostra.

C'era molta perplessità, se non addirittura vecchio scetticismo, nei confronti della squadra di Bearzot, e che diffuso pessimismo circa il match con gli argentini. L'uno, come si può capire, figlio naturale dell'altra. Era ben capitato, di recente, che fosse riuscita a strapazzare in modo disinvolto e autoritario la Nazionale olandese, ma l'impressione era stata, appunto, di così eccessiva disinvoltura da lasciar spalancata la porta dei se, dei ma e dei però. I «tulipani», s'era detto, freschi reduci dal loro stagionale letargo, non potevano essere considerati quelli veri, e dunque poco o niente probante era da ritenersi il test. Una vittoria insomma da usare per l'albo d'oro e nulla più. Persino i paladini meglio disposti non ritennero in quella occasione di alzare i loro peana, limitandosi a prendere al più con soddisfazione.



La gioia di Causio dopo la bellissima «invenzione».

La fiducia del commissario tecnico non è andata tradita: l'ossatura bianconera ha retto alla prova. Buono l'inserimento degli altri

ne atto del risultato. Poi, il campionato continuò purtroppo a recitare, da un punto di vista tecnico, il suo mediocrissimo canovaccio; la Juve, che di quella squadra era e resta l'ossatura, continuò a vivacchiare stracca e senza stimoli; il torpore della primavera prese un po' tutti; poi, infine, le voci e le quotazioni del mercato, i mille pettegolezzi, le indiscrezioni, le fughe di notizie e le smentite, le mille e mille preoccupazioni d'ordine sottilmente morale e brutalmente pratico.

In questa situazione la Nazionale di Bearzot era dunque chiamata a rappattumarsi per incontrare niente meno che l'Argentina campione del mondo. Chiaro che fossero in pochi a credere alla prova d'orgoglio e agli stimoli di prestigio. Restavano, al più, sulla carta validi, motivi di opportunismo spicciollo, quelli cioè legati al rialzo di certe quotazioni, alle sfumature polemiche di certe «rivincite», ma pure questi, al lume di una logica fredda, non potevano che riscuotere scarso credito. Tutti propensi dunque, a rinviare a priori ogni giudizio sulla Nazionale a giorni migliori, a dopo il riposo estivo quanto meno. Addirittura pronta invece la cri-

tica per partito preso, da quella che risale a vecchie sorpassate teorie a quella che affonda le sue radici in antipatie o questioni personali, ad approfittare della «grande occasione», a puntare le sue corbottane.

Rimaneva dunque lui solo, Bearzot, inercabile nella sua fiducia, a credere senza riserve d'alcun tipo nella sua squadra e nei suoi azzurri. Bisogna a questo punto dargli subito doveroso atto d'essere un'altra volta riuscito a mettere insieme un «miracolo», non meno importante di quelli precedenti se gli consente di salvare, come si dice, il giocattolo. Adesso è certo, ma lui in verità non aveva personalmente bisogno d'alcuna controprova, che con quello può comodamente arrivare agli «europei», e giocarli con tutte le chances di prim'ordine che si richiedono ai protagonisti più attesi.

All'Olimpico si è infatti rivisto che il telaio bianco nero, arrugginito e scarsamente garantito se esaminato alla luce di un campionato trascinato in assoluta mediocrità, acquista nelle sue mani elasticità, saldezza, armonia. Qualche pezzo più qua e là cigolare, vittima di particolari scompensi stagionali, ma l'insieme regge. E in quel telaio trovano collocazione ideale, pur nelle ovviamente abbozzate ma ugualmente chiare indicazioni di soli 90' di gioco, gente psicologicamente scarica come Paulino Rossi e per temperamento facile a sedersi come Antognoni. La partita contro l'Argentina non dovrebbe in proposito lasciar più dubbi. Al di là del risultato, che in occasioni del genere conta e non conta, è stata in tutti i sensi una signora partita. E dovrebbe far piacere constatarlo, od ammetterlo, qualunque sia la tesi che si intenda sostenere.

Non che si sia giocato football propriamente d'incanto, visto anzi che l'agonismo ininterrottamente acceso è andato in qualche frangente, né sarebbe altrimenti potuto accadere, a scapito della fattura, ma football moderno, pratico, ad

alito ritmo, in gran misura piacevole, sicuramente sì. Non che tutta la squadra abbia giostrato ad ottimo, o anche soltanto discreto livello, visto anzi che qualcuno, la coppia centrale di difesa Scirea-Collautti, per esempio, o Gentile, o l'Oriali del primo tempo e persino il Paulino Rossi della fase iniziale, s'è esibito al di sotto delle sue potenziali capacità, ma l'impronta del complesso sulla partita non è mai venuta meno, la personalità dell'insieme non è certo stata un vuoto gioco di parole.

E' confortante insomma, assai più della ribadita maestria di «baron Causio», che la squadra funzioni come tale, che ognuno ci si integri nel modo migliore. E' confortante insomma che questa Nazionale abbia, ben delineato, un suo volto. Che poi, questo volto, abbia le fattezze di Bearzot, non dovrebbe in fondo, aver grossa importanza.

La notizia data dallo stesso pugile

## Arcari si ritira dal pugilato

GENOVA — Bruno Arcari uno tra i pugili più famosi ha annunciato ufficialmente il suo definitivo ritiro dallo sport attivo. La notizia è stata data dallo stesso pugile durante un incontro con i giornalisti. Bruno Arcari, 37 anni, nato a Alina (Frosinone), è sposato e padre di due figli, Monica di 6 anni e Roberto di 5. Attualmente il pugile gestisce una stazione di servizio a Sestri Levante, sulla Riviera Ligure. La carriera pugilistica di Arcari, alto un metro e 65 centimetri, guarda destra, è cominciata nel 1962 quando ha conquistato il titolo di campione italiano dilettanti dei superleggeri. Lo stesso titolo lo rivinse l'anno successivo aggiudicandosi il terzo posto nel campionato d'Europa dilettanti, che si svolse a Mosca. Sempre nel 1963 vince il campionato internazionale militare dei pesi superleggeri ed i Giochi del Mediterraneo. Nel '64 riconquista il titolo di campione internazionale militare superleggeri. Arcari conclude la sua permanenza nel pugilato dilettantistico con un record di 86 incontri disputati dei quali 81 vinti e cinque persi. Il suo esordio nel professionismo con il manager Rocco Agostino non è dei migliori. Infatti, l'11 dicembre 1964, a Roma, viene sconfitto alla quinta ripresa da Colella. Arcari dimostra però la sua validità di atleta vincendo il campionato italiano superleggeri nel 1966, il campionato europeo della stessa categoria nel '68 e nel 1970 il campionato mondiale «WBC» dei welter junior.

Nella sua carriera di professionista Bruno Arcari ha disputato 73 incontri vincendone 44 prime del limite, 25 ai punti, pareggiandone uno (con Rocco Mattioli nel 1976) e perdendone solo tre, tutti per ferita. Arcari diviene campione d'Italia il 7 dicembre del 1966 incontrando a Genova Consolati, difende per tre volte il titolo; poi nel 1968 a Vienna conquista il titolo europeo dei superleggeri. Anche questo titolo deve difenderlo per quattro volte. Nel 1970 diviene campione del mondo battendo a Roma il filippino Pedro Adigue. Questo titolo lo difende per nove volte. L'ultimo incontro come welter junior lo disputa nel 1974, a Torino, contro Ortiz; quindi passa alla categoria superiore e il 7 luglio dello scorso anno incontra e batte alla quinta ripresa per KO Jesse Lara. Bruno Arcari è l'unico pugile italiano che si ritira dallo sport attivo imbattuto come campione italiano, europeo e mondiale.

«E' stata una cosa meravigliosa» con queste parole, pronunciate con le lacrime agli occhi Bruno Arcari ha concluso il suo discorso di addio alla boxe. Poi sono scrosciati applausi a non finire da parte di un centinaio di amici del campione riunitisi per «fargli coraggio» nel momento dell'abbandono dell'attività.

Arcari, al termine della riunione, è stato «strappato» dai giornalisti ai suoi compagni, tra cui il suo «manager» Rocco Agostino, pugili e dirigenti della federazione italiana pugilato, e sono cominciate le domande.

«Quanti pugni hai portato a segno nei tuoi 15 anni di carriera?»

«Migliaia, forse milioni, posti sulla bilancia, saranno decine di tonnellate. Forse a un record».

«Ma il mondo del pugilato lo abbandona veramente?»

«No. Ancora ieri ero in palestra ad allenarmi. Al pugilato devo tutto. Non posso abbandonarlo; per il momento mi limito a dare consigli ai giovani che incontro in palestra. Poi si vedrà».



Il pugile Bruno Arcari durante il simposio

### B. C. di Hart



### Lord Blumm, di Jones e Ridgeway



### Il Mago di Id di Parker e Hart



Assassinato il Viceconsole a Hobart Festa della Repubblica a Melbourne

# Tragica morte di Elzio Bini

# Una celebrazione poco seria

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI

**DI JOE CAPUTO**  
Direttore Responsabile di  
"Nuovo Paese"

HOBART — Giovedì 31 maggio, il 53enne Elzio Bini, viceconsole d'Italia a Hobart è stato assassinato da un certo Giuseppe Mampieri che a sua volta si è tolto la vita. Il raccapricciante episodio è avvenuto in casa del Mampieri che gli ha sparato con uno dei fucili da caccia che teneva in casa. Si dice che il Mampieri fosse in procinto di partire per l'Italia. Elzio Bini si era recato a casa sua per fargli firmare una domanda di passaporto. Il Mampieri, probabilmente in preda a "raptus", lo ha assassinato.

I due lasciano due vedove e sette orfani. Elzio Bini era noto non solo per la carica che ricopriva, ma anche per il suo impegno e le sue attività per la diffusione della lingua e della cultura italiana. Era egli stesso un insegnante ed assieme al fratello Luciano autore di una antologia per studenti d'italiano.

Elzio Bini era una persona amata e rispettata da tutti coloro che lo conoscevano. Lo testimonia la lunga lista di personalità che hanno espresso il loro commosso cordoglio alla moglie e ai figli.

Lo stesso ho avuto la fortuna di conoscerlo, diversi anni fa, quando frequentavo l'Università di Hobart. Elzio era per me e per tanti altri non solo il viceconsole che ci aiutava nei momenti duri, ma anche un caro e stimato amico.

La sua tragica fine ci lascia tutti addolorati e crea in

noi un senso di vuoto che difficilmente potrà essere colmato.

A nome della Redazione di Nuovo Paese esprimo alla moglie e ai figli le nostre profonde e commosse condoglianze.

## Consolato di Melbourne

Si avvisano gli interessati che presso il Consolato Generale d'Italia in Melbourne sono in pagamento le pensioni statali e di guerra del I trimestre 1979.

I beneficiari sono pregati di presentarsi urgentemente presso il predetto Consolato Generale per il ritiro dei loro assegni.

Si rammenta che le vedove devono presentare il certificato vedovile.

## I VINCITORI DELLA LOTTERIA "25 APRILE"

SYDNEY — Questi i vincitori dei premi della lotteria del 25 Aprile

I premio, Paul Lopez (n. 932)

II premio, Stewart Cathcart (n. 434)

III premio, Gina Venneri (n. 1994)

Per altre informazioni, telefonare al 589 7321.

MELBOURNE — Festa della Repubblica a Melbourne domenica 3 giugno e poi ancora mercoledì 6 giugno. Mentre Nuovo Paese va in macchina, non siamo in grado di presentare la cronaca del ricevimento di mercoledì, ma solamente di domenica — che poi doveva essere la celebrazione più importante. Sappiamo che non ci attireremo tante simpatie con la cronaca di domenica scorsa, ma la verità va detta a tutti i costi. E la verità, anzi le verità dei fatti sono le seguenti:

Il Console di Melbourne ha pronunciato il discorso sulla Repubblica sul piazzale antistante alla cattedrale di S. Patrizio. Chi non è andato a Messa, non ha potuto sentire niente, perché, più tardi, durante il pranzo, non ci sono stati discorsi. Rispettiamo la volontà di chi vuole celebrare la Repubblica con la Messa, però non accettiamo che le autorità pronuncino i discorsi ufficiali soltanto per chi è andato a Messa.

Durante il pranzo abbiamo poi assistito ad episodi a dir poco incresciosi e ad una mancanza di tatto, sia da parte delle autorità che degli organizzatori, che non fa onore ai diplomatici.

Innanzitutto le canzonette nostalgiche (come Tripoli bel sol d'amore — le altre non le ricordiamo) e le richieste a gran voce di qualche nostalgico che voleva che venisse suonata "giovinazza" dopo l'inno di Mameli.

Il Console — forse per non accettare provocazioni — non ha minimamente reagito sebbene alcuni dei presenti abbiano chiesto un suo intervento formale. Reticente anche dinanzi alla richiesta di far smettere le canzonette nostalgiche, ma alla fine pare che sia prevalso il senso della decenza.

E veniamo agli ospiti. Unico a parlare — per fare un brindisi al presidente Pertini — l'on. Jona che rappresen-

tava Hamer, Remington — che rappresentava l'opposizione — non ha neanche potuto portare il saluto del suo partito. C'era un ospite in sala, il primo italiano eletto al Senato in questo Paese — per non fare nomi. L'hanno messo a sedere vicino alla finestra, benché vi fossero posti liberi al tavolo ufficiale dove hanno invece trovato spazio autorità religiose che noi rispettiamo, ma che, francamente non capiamo perché vengano accostate ad una celebrazione che non ha niente di religioso.

Tra brindisi alla regina di Inghilterra e qualche inno si è conclusa la festa durante la quale di Repubblica non si è neanche parlato.

Queste, telegraficamente, le nostre osservazioni. Meriterebbero un trattamento più approfondito, ma così come sono si presentano chiare a tutti i cittadini che veramente credono nella Repubblica e nell'antifascismo che è stato determinante nella sua fondazione.

## NUOVO DIRETTIVO DELLA "LEGA" — TELEGRAMMA A PERTINI

Domenica 3 giugno si è tenuta l'annuale assemblea generale della Lega Italo-Australiana, nel corso della quale è stato eletto il nuovo Comitato Direttivo che è così composto: E. Deleidi (Presidente), N. Cozzolino (Segretario), F. Esposito (Tesoriere), F. Lugarini, C. Scalvini, M. Pizzichetta, V. Mammoliti, P. Archivio, C. Cummaudo, L. Zanandrea, A. Turchiarelli. Uno dei temi in discussione durante l'assemblea è stato quello delle elezioni italiane per il rinnovo della Camera e del Senato. Al termine del dibattito è stato steso il testo di un telegramma indirizzato al Presidente della Repubblica italiana, on. Sandro Pertini.

Ecco il testo del telegramma: Signor Presidente, soci Lega Italo-Australiana riuniti assemblea, occasione commemorazione 33° Anniversario Repubblica italiana desiderano esprimere, a Lei signor Presidente, credendo interpretare anche sentimenti comunità italiana Melbourne, profonda preoccupazione in merito attuale situazione politica italiana, augurandosi che elettori italiani sappiano esprimere giusto mandato futuro che rispecchi costituzione et aspirazioni popolo italiano et emigrati.

## GIOVANE ITALO-AUSTRALIANA REALIZZA FILM

ADELAIDE — Teresa Crea è una giovane italo-australiana che ha realizzato — come parte di un esame del corso di cinematografia all'università di Flinders — un film intitolato semplicemente "Maria".

Abbandonata dal marito, con una figlia da custodire, Maria è una donna immigrata ricoverata in ospedale. Il film interpretato dagli amici di Teresa tra i quali Cosetta Caon e un bambino, Tony Fuda, è stato finanziato dall'Università di Flinders e dal CIC.

Il personaggio "Maria" è una donna ci ha spiegato Teresa — per forza di cose instabile e privo della forza di reagire, una caratteristica di molte persone, ma più accentuata nella immigrate. Ho cercato, con questo film, di considerare non solo i problemi "esterni" che possono condizionare la vita di una donna, ma anche i suoi travagli interiori per costruire l'immagine di un essere umano "così com'è" ha concluso Teresa.

Enzo Soderni

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

### o SYDNEY

558 Parramatta Road, Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, 109 John Street, Cabramatta, 2166 Telefono 728 1055  
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, 9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

### o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St., Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

### o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

### o ADELAIDE

28 Ebor Avenue, MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

o presso il sig. G. SPAGNOLO 73 Gladstone Rd., MILE END 5031

### o CANBERRA

Italo-Australian Club. L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 8 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Stefano de Pleri

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

REDAZIONE DI MELBOURNE

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Gianfranco Spinoso, Carlo Scalvini, Dick Woolton, Ariella Crema, Ted Innes, Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## "Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....

## VOLETE MANGIARE BENE?



## Trattoria Costa Smeralda B.Y.O.

di SALVATORE MURA

153 SYDNEY ROAD, COBURG  
TEL. 383.1329

Cucina casalinga all'italiana  
Piatti di mare  
Pizze

APERTO OGNI GIORNO  
SABATO E DOMENICA SOLO LA SERA  
BANCHETTI SU PRENOTAZIONE  
ARIA CONDIZIONATA  
IN TUTTO IL LOCALE